Comune di Marliana
Provincia di Pistoia

VARIANTE SEMPLIFICATA AL REGOLAMENTO URBANISTICO
(AI SENSI DELL'ART. 30 DELLA L.R.T. n. 65/2014)

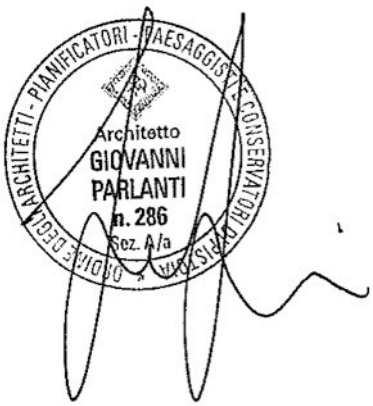
Arch. Giovanni Parlanti
Progettista

Pian. Jr. Emanuele Bechelli
Collaborazione al progetto

Arch. Simona Fioretti
Responsabile del procedimento

XXXXXXXXXX
Garante dell'informazione

Sindaco
Marco Traversari



Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS
ai sensi dell'art.22 della L.R. 10/2010



Giugno 2017

INDICE

1 – LA PREMESSA 3
2 – LA NORMATIVA 4
2.1 – La procedura di verifica di assoggettabilità 5
3 – IL QUADRO CONOSCITIVO 7
3.1 – La localizzazione e caratteristiche dell'intervento 7
3.2 – La strumentazione urbanistica 14
3.2.1 – Il Piano di Indirizzo Territoriale e il Piano Paesaggistico 14
3.2.1.1 – Il Piano di Indirizzo Territoriale 16
3.2.1.2 – Il Piano Paesaggistico 19
3.2.1.3 – Beni Paesaggistici 21
3.2.2 – Il P.T.C.P. della Provincia di Pistoia 24
3.2.3 – Il Piano Strutturale 26
3.2.3.1 – Elementi del Piano Strutturale 27
3.2.3.2 – Elementi del Piano Strutturale: Sottosistemi territoriali 29
3.2.3.3 – Elementi del Piano Strutturale: Invarianti strutturali 29
3.2.3.4 – Elementi del Piano Strutturale: Le UTOE 30
3.2.4 – Il Regolamento Urbanistico 35
3.2.4.1 – Elaborati del Regolamento Urbanistico 35
3.2.4.2 – Dati dimensionali del Regolamento Urbanistico 36
3.2.4.3 – Le scelte progettuali compiute con il Regolamento Urbanistico 38
3.2.4.4 – La zonizzazione del territorio comunale 38
3.3 – L'inquadramento territoriale 42
3.4 – L'inquadramento geomorfologico 42
3.5 – Rischio idraulico 43
3.6 – Uso del suolo 43
3.7 – Le emergenze ambientali 44
3.8 – Le emergenze storico architettoniche. La Pieve di Furfalo 45
3.9 – SIR Alta Valle Torrente Pescia di Pescia 45
3.10 – La gestione dei servizi idrici 46
3.11 – La gestione dei rifiuti 48
3.12 – La qualità dell'aria 49
4 – LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI 50
4.1 – La premessa 50
4.2 – La valutazione di coerenza con gli strumenti di programmazione urbanistica 50
4.3 – L'analisi delle alternative a valutazione di coerenza con i vincoli di tutela 50
4.4 – L'analisi delle alternative 50

4.4.1 – Le alternative strategiche 50
4.4.2 – Le alternative di localizzazione 51
4.4.3 – L'alternativa "zero" 51
4.4.4 – Le conclusioni 51
5 – GLI IMPATTI E GLI EFFETTI ATTESI 52
5.1 – L'inquadramento territoriale e gli aspetti demografici 52
5.2 – L'inquadramento geomorfologico 52
5.3 – L'inquadramento idrografico 52
5.4 – Le emergenze ambientali 52
5.5 – La gestione dei servizi idrici e dei rifiuti 52
5.6 – La qualità dell'aria 53
6 – LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' 54
6.1 – La premessa 54
6.2 – I criteri per la verifica 54
6.3 – La verifica 55
7 – Le conclusioni 58

1 – LA PREMESSA

Il Comune di Marliana è dotato di **Piano Strutturale** (Variante Generale) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.40 del 12.12.2011 e di **Regolamento Urbanistico** (Variante Generale) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.41 del 12.12.2011 pubblicati sul BURT il 11.01.2012.

Nel 2013 sono state approvate tre varianti puntuali al Regolamento Urbanistico:

- **Variante 1**, approvata con deliberazione C.C. n. 12 del 19.07.2013 definisce una diversa localizzazione di "zona di progetto per l'istruzione scolastica";
- **Variante 2**, approvata con deliberazione C.C. n. 13 del 19.07.2013 norma la realizzazione di una struttura ludico-sportiva denominata "Parco avventura" in località Fonte del Re.
- **Variante 3** , approvata con la deliberazione n.1 del 7.03.2014, disciplina una modifica puntuale per l'ampliamento del cimitero di Momigno e di Casore del Monte.

Nel 2017 è stata approvata la **Variante n.4** con Deliberazione n.13 del 12.04.2017, tale variante di tipo organico ha riguardato la manutenzione generale dell'apparato normativo ed ha inserito alcuni limitati interventi all'interno del Territorio Urbanizzato individuato ai sensi dell'art.224 della L.R.65/2014.

Considerando che viene attivata una variante al R.U. in un periodo di vigenza dello stesso la procedura che si intende avviare è da inquadrare con l'art. 30 e 222 della L.R.65/2014.

Il Comune di Marliana, con Determinazione n.18 del 23.05.2017, ha incaricato il progettista Arch. Giovanni Parlanti, per la redazione della Variante semplificata al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 30 della L.R.T. 65/2014, riguardante la modifica e reiterazione di un intervento a destinazione residenziale soggetto a Piano Attuativo identificato dalla scheda norma AT3.1 Loc. Giampierone, situato nell'UTOE 3 – Montagnana – Momigno, decaduto a seguito dello scadere dei cinque anni di validità del R.U ai sensi dell'art.55. della Legge Regionale 03.01.2005 n.1

Il XXXXXXXXX è stato nominato Garante dell'informazione.

Si specifica che la variante ha lo scopo inoltre di ridurre la SUL ammessa dall'intervento, oltre ad apportare modifiche di dettaglio alla scheda norma.

2 – LA NORMATIVA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Si tratta di una valutazione di tipo ex ante che costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione del piano, secondo quanto stabilito sia dalla Direttiva 2001/42/CE che dalla normativa statale e regionale.

A livello comunitario, con l'approvazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si introduce un nuovo strumento di valutazione ambientale.

Obiettivo della direttiva è quello di *"... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."* (articolo 1).

Tale direttiva deve essere necessariamente applicata *"ai piani e i programmi […] che possono avere effetti significativi […]"*(articolo 3) e *"[…] deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione […]"* (articolo 4)

Inoltre la VAS contiene una rapporto ambientale che *"[…] comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter."* (articolo 5)

A livello nazionale il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (come modificato dal Dlgs. n. 4 del 2008 e dal Dlgs. n. 128 del 2010) nel disciplinare le norme in materia ambientale ha previsto procedure per la valutazione ambientale strategica. Tale decreto ha dato recepimento alla Direttiva 2001/42/CE.

La Regione Toscana ha provveduto a sua volta a disciplinare la materia con la Legge Regionale 10/2010, modificata dalla LR. 69/2010 e dalla LR. 6/2012.

Ai sensi della normativa regionale, la VAS viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997;
- per le modifiche dei piani e programmi per i quali è obbligatoria la VAS, salvo le modifiche minori.

É invece prevista **la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS**:

- per i piani e programmi, che rientrano nelle categorie per cui è prevista la VAS obbligatoria, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le relative modifiche;
- per le modifiche minori dei piani e programmi per i quali è prevista la VAS obbligatoria;
- per i piani e programmi, che non rientrano nelle suddette categorie, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

2.1 – La procedura di verifica di assoggettabilità

L'articolo 22 della L.R. 10/2010 indica la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Il proponente, in questo specifico caso il soggetto, predispone, nella fase iniziale di elaborazione del piano, un documento preliminare che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'Allegato 1.

L'autorità competente verifica se il piano possa avere impatti significativi sull'ambiente, ed emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS e definendo, se necessarie le prescrizioni finalizzate alla mitigazione o risoluzione di eventuali effetti negativi. La verifica dunque può anche concludersi con l'esclusione dalla VAS. Al termine del percorso, le conclusioni del provvedimento di verifica di assoggettabilità vengono rese pubbliche attraverso la pubblicazione sui siti web dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

La L.R. 10/2010 indica inoltre gli elementi di verifica per la decisione dell'autorità competente sulla possibile esclusione del progetto dalla fase di valutazione (Allegato D). In particolare:

1. **Relazione con piani e programmi**
   Deve essere valutata la relazione del progetto con i piani e programmi aventi valenza ambientale.

2. **Caratteristiche del progetto**
   Le caratteristiche del progetto devono essere prese in considerazione in particolare in rapporto ai seguenti elementi:
   - dimensioni del progetto; la dimensione del progetto deve essere anche considerata in particolare in rapporto alla durata, alla frequenza ed alla entità del suoi probabili impatti;
   - cumulo con altri progetti;
   - utilizzazione delle risorse naturali, considerando la rinnovabilità delle risorse utilizzate;
   - produzione rifiuti;
   - inquinamento e disturbi ambientali;
   - rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

3. **Localizzazione del progetto**
   Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle zone geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
   - l'utilizzazione attuale del territorio;

- la ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- la capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
  a) zone umide;
  b) zone costiere;
  c) zone montuose e forestali;
  d) riserve e parchi naturali, ivi comprese le relative aree contigue;
  e) aree carsiche;
  f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati;
  g) zone a forte densità demografica;
  h) zone di importanza storica, culturale, paesaggistica o archeologica;
  i) aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;
  l) zone classificate o protette dalle norme vigenti; zone protette speciali designate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
  m) aree a rischio di esondazione;
  n) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

4. Caratteristiche dell'impatto

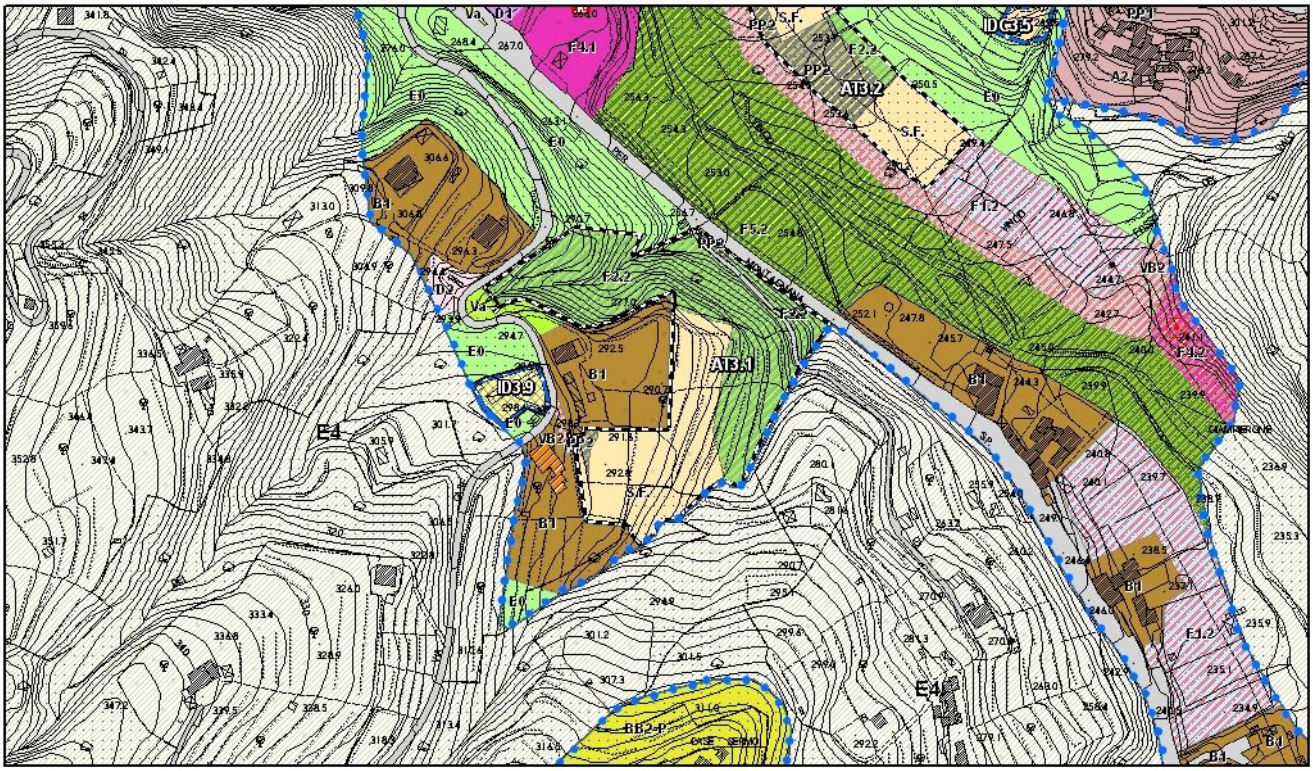
Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 2 e 3 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

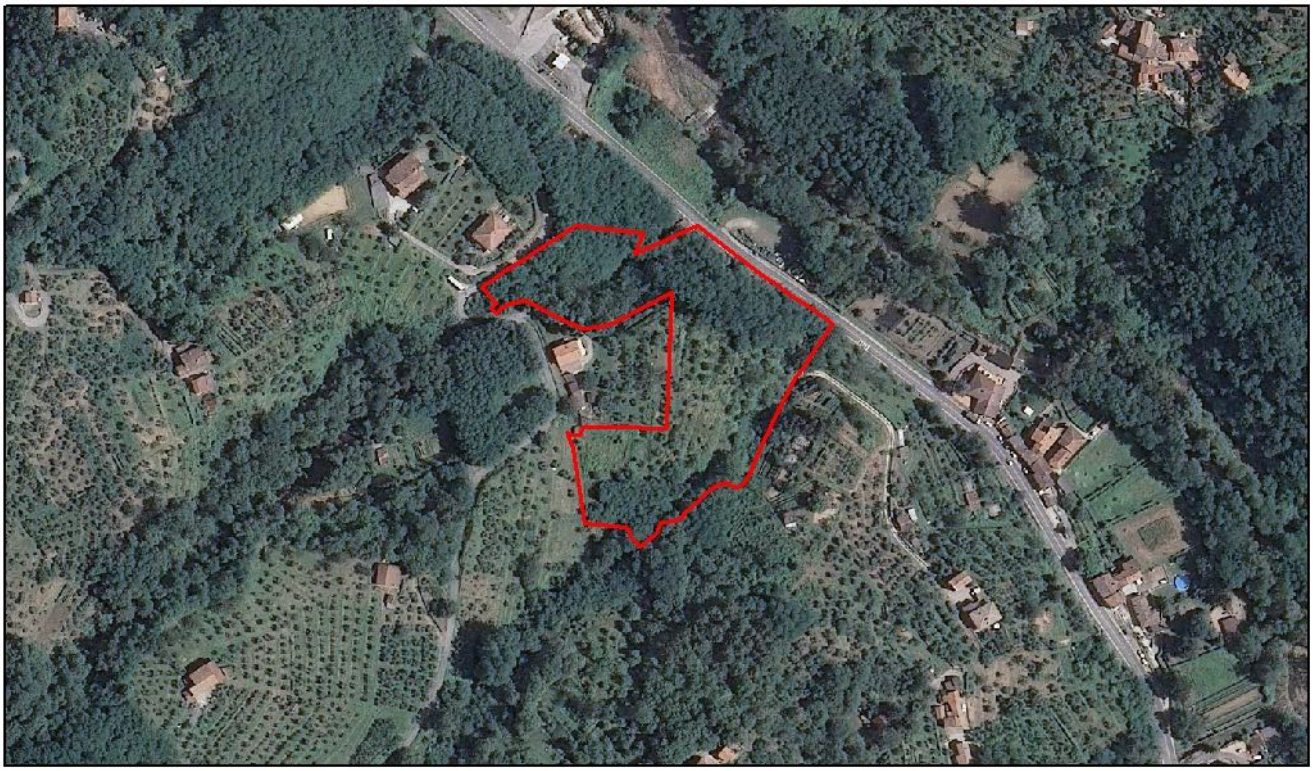
3 – IL QUADRO CONOSCITIVO

3.1 – La localizzazione e caratteristiche dell'intervento

L'intervento, attualmente individuato dalla scheda norma AT3.1 Loc. Giampierone, è situato all'interno dell'UTOE 3 – Montagnana-Momigno, poco distante dall'abitato di Montagnana, lungo la S.P. per Montagnana.



Estratto Tavola 2 "Montagnana Pistoiese", del R.U.



Il Regolamento Urbanistico vigente, tramite apposita scheda normativa, ammetta la realizzazione di volumetrie a destinazione residenziale con i seguenti parametri urbanistici:

PARCHEGGI PUBBLICI	269 MQ
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	8.366 MQ
VIABILITA'	122 MQ
AREE FONDIARIE	5.166 MQ
SUPERFICIE UTILE LORDA	2.100 MQ
SUPERFICIE COPERTA	1.200 MQ
NUMERO DI PIANI FUORI TERRA	2
ALTEZZA MASSIMA	6,50 ML
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale
ATTUAZIONE	LC art.70 LR 1/2005

Si riporta di seguito la Scheda Norma di riferimento:

SISTEMA INSEDIATIVO N.3
MONTAGNANA

Piano attuativo - Loc. Giampierone - Montagnana	**UTOE N.3**
Tav. 02 Montagnana	**AT3.1**



PARCHEGGI PUBBLICI	269 MQ
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	8.366 MQ
VIABILITA'	122 MQ
AREE FONDIARIE	5.166 MQ
SUPERFICIE UTILE LORDA	2.100 MQ
SUPERFICIE COPERTA	1.200 MQ
NUMERO DI PIANI FUORI TERRA	2
ALTEZZA MASSIMA	6,50 ML
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale
ATTUAZIONE	LC art.70 LR 1/2005

PRESCRIZIONI PER L'INTERVENTO

L'attuazione della previsione potrà avvenire attraverso la redazione di uno dei seguenti strumenti:

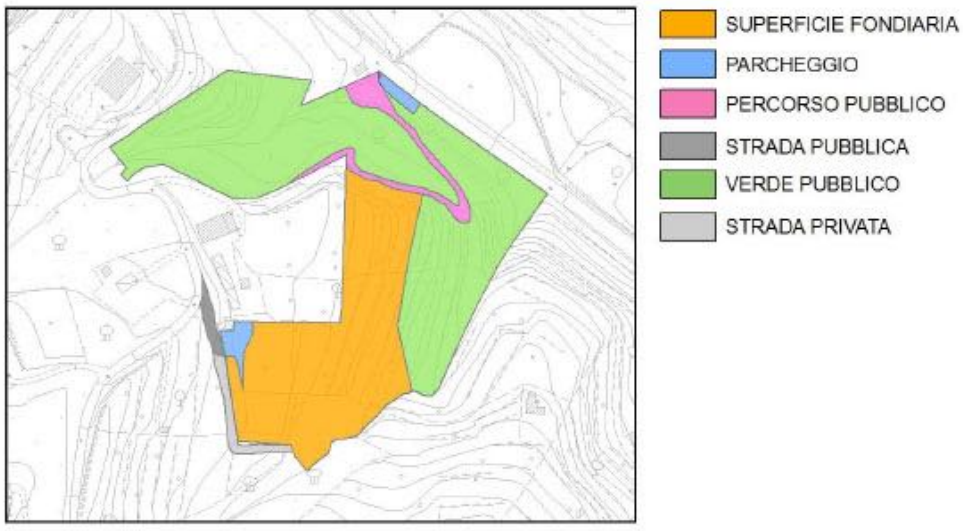
A - Piano di Lottizzazione Convenzionata (LC), estesa all'intera area individuata negli elaborati di Piano, ai sensi dell'art.70 della LR 1/2005 e secondo le indicazioni di cui all'art. 11 delle presenti NTA.

B - Piano di Inquadramento Urbanistico (PIU), estesa all'intera area individuata negli elaborati di Piano, secondo le indicazioni di cui all'art.9 comma 4 delle presenti NTA e secondo gli schemi di seguito riportati.

A) L'attuazione delle previsioni attraverso la redazione di una Lottizzazione Convenzionata (LC), comporta:

1. All'interno dell'area sottoposta a LC dovranno essere eseguite direttamente le urbanizzazioni primarie e cedute al Comune o alle Agenzie competenti assieme al terreno su cui insistono, secondo le modalità previste nell'apposita convenzione.
2. E' richiesta la presentazione di metodologie appropriate (rendering) di elaborati che "certifichino" il corretto inserimento paesaggistico e ambientale della trasformazione
3. La convenzione da stipulare con l'Amministrazione Comunale dovrà prevedere le modalità di acquisizione della strada da rendere pubblica per l'accesso all'area in oggetto e al parcheggio pubblico, in connessione con la viabilità esistente. Inoltre, la convenzione, dovrà stabilire l'eventuale contribuzione agli oneri per la procedura di esproprio della viabilità stessa. La progettazione relativa all'ampliamento e alla sistemazione della viabilità fuori dall'Area di Trasformazione, rimane a carico del soggetto attuatore.
4. E' ammessa l'attuazione in sub-comparti funzionali con la realizzazione nella totalità delle superfici a standard quali la viabilità pubblica, il verde pubblico e i parcheggi pubblici secondo lo schema sottoriportato.
5. La localizzazione e la distribuzione interna all'area della superficie fondiaria raffigurata nell'allegato "F" non è prescrittiva, ma è da intendersi come proposta progettuale
6. Il numero dei piani fuori terra è pari a 2 e l'altezza massima consentita è di 6,5 ml, tale altezza può essere derogata, nei casi di elevata pendenza del terreno, a 9 ml sul lato a valle del fabbricato per la realizzazione dei garage interrati su 3 fronti, rimanendo comunque fissato a 2 il numero di piani totali abitabili.
7. Le unità abitative dovranno avere una superficie utile lorda non inferiore a 65 mq., si ammette per un numero massimo di n.6 unità abitative una superficie utile lorda non inferiore a 45 mq.

A - SCHEMA ATTUAZIONE CON LOTTIZZAZIOE CONVENZIONATA (LC)





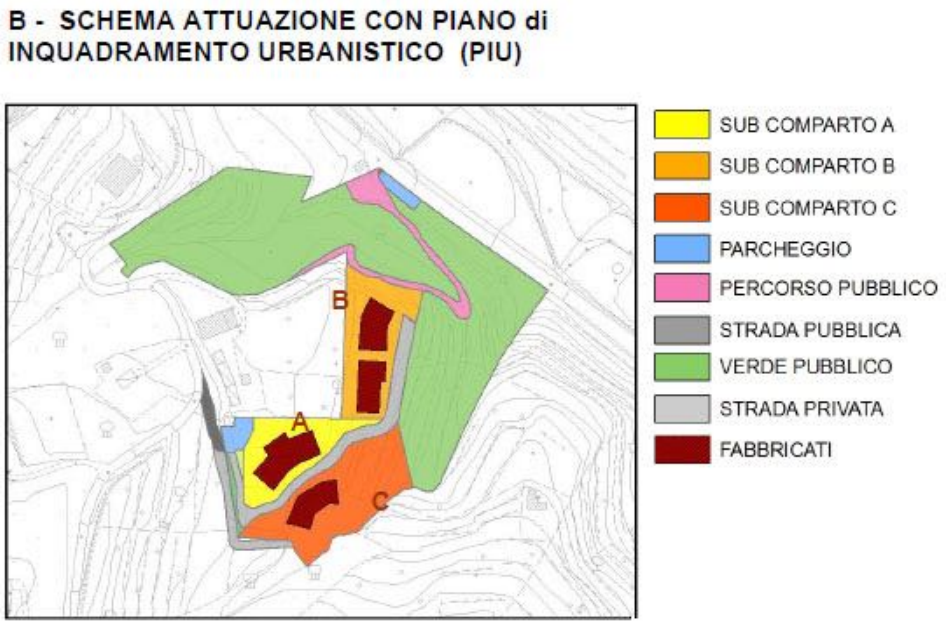
PRESCRIZIONI PER L'INTERVENTO

B) L'attuazione delle previsioni attraverso la redazione di un piano di Inquadramento Urbanistico (PIU), comporta:

1. All'interno dell'area sottoposta a PIU dovranno essere eseguite direttamente le urbanizzazioni primarie e cedute al Comune o alle Agenzie competenti assieme al terreno su cui insistono, secondo le modalità previste nell'apposita convenzione.
2. E' richiesta la presentazione di metodologie appropriate (rendering) di elaborati che "certifichino" il corretto inserimento paesaggistico e ambientale della trasformazione.
3. La convenzione da stipulare con l'Amministrazione Comunale dovrà prevedere le modalità di acquisizione della strada da rendere pubblica per l'accesso all'area in oggetto e al parcheggio pubblico, in connessione con la viabilità esistente. Inoltre, la convenzione, dovrà stabilire l'eventuale contribuzione agli oneri per la procedura di esproprio della viabilità stessa. La progettazione relativa all'ampliamento e alla sistemazione della viabilità fuori dall'Area di Trasformazione, rimane a carico del soggetto attuatore.
4. E' ammessa l'attuazione nei sub-comparti funzionali A, B e C con la realizzazione nella totalità delle superfici a standard quali la viabilità pubblica, il verde pubblico e i parcheggi pubblici secondo lo schema sottoriportato.
5. La localizzazione e la distribuzione interna all'area AT 3.1 sopra riportata è prescrittiva pertanto dovranno essere rispettate le disposizioni planimetriche dei fabbricati ivi indicati, è ammesso l'aumento o la diminuzione del numero dei fabbricati nella misura di 1 unità nel rispetto della SUL complessiva attribuita.
6. Il numero dei piani fuori terra è pari a 2 e l'altezza massima consentita è di 6,5 ml, tale altezza può essere derogata, nei casi di elevata pendenza del terreno, a 9 ml sul lato a valle del fabbricato per la

realizzazione dei garage interrati su 3 fronti, rimanendo comunque fissato a 2 il numero di piani totali abitabili.

7. Le unità abitative dovranno avere una superficie utile lorda non inferiore a 65 mq., si ammette per un numero massimo di n.6 unità abitative una superficie utile lorda non inferiore a 45 mq.



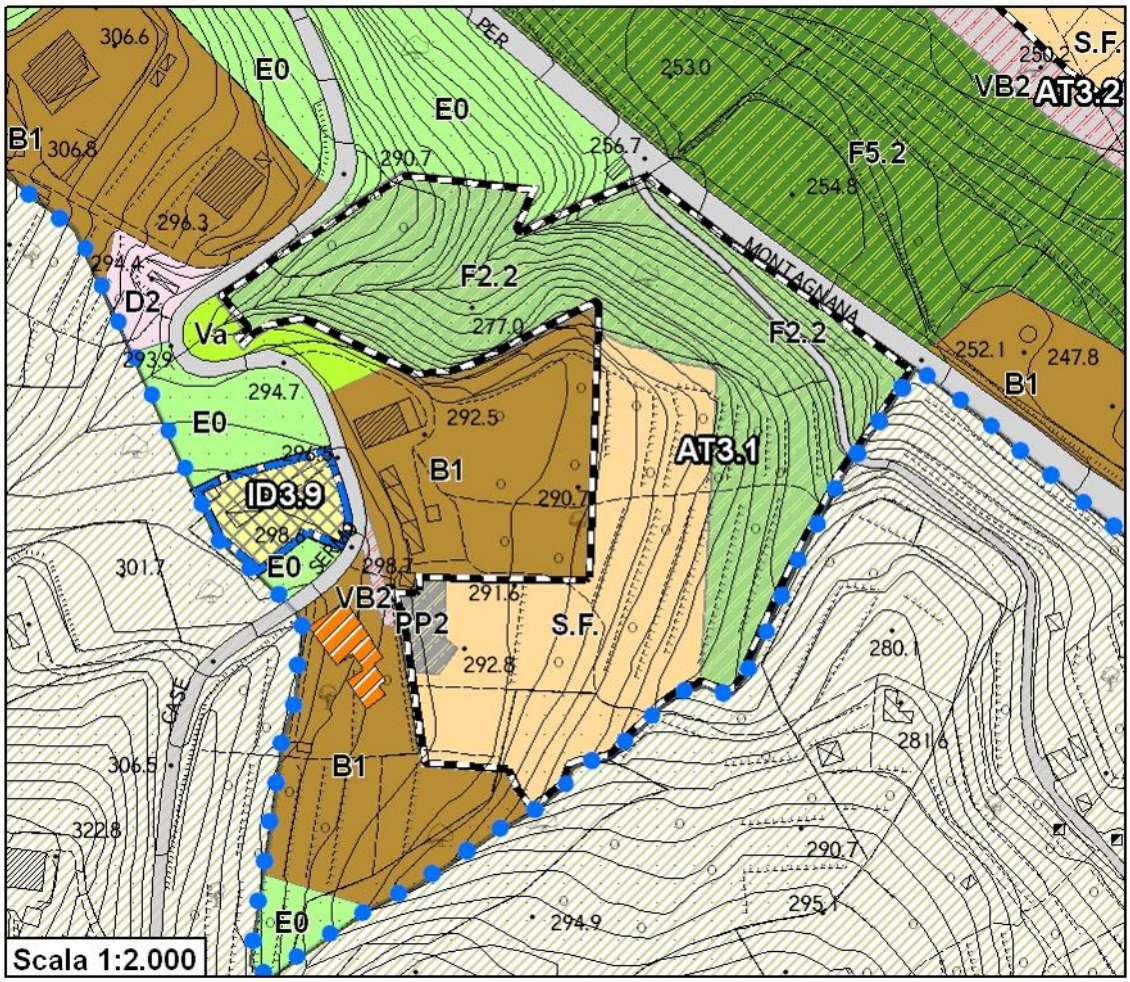
Estratto All.B "Normativa Urbanistica Specifica", del R.U.

Preso atto che i Piani Attuativi di iniziativa privata previsti dalla Variante Generale al Regolamento Urbanistico (Approvato con Del. CC. n. 41 del 12.12.2011), per i quali non sia stata stipulata la relativa convenzione con il Comune entro cinque anni dall'approvazione della Variante stessa, hanno perso di efficacia ai sensi dell'art. 55 della Legge Regionale 03.01.2005 n.1; la Variante al Regolamento Urbanistico ha l'obiettivo di reiterare la previsione di Piano Attuativo (Lottizzazione Convenzionata), apportando modifiche di dettaglio alla scheda norma quali la riduzione della SUL assegnata a 1.900 mq e alcune modifiche alle previsioni di standard pubblici, senza modificare il perimetro della Scheda Norma, così come individuato dal Regolamento Urbanistico vigente. Con la Variante viene inoltre cassata la possibilità di realizzare l'intervento tramite PIU (piano di Inquadramento Urbanistico) previsto dalla Scheda Norma.

Si specifica che essendo l'intervento già previsto dal Regolamento Urbanistico vigente, approvato con Del. C.C. n.41 del 12.12.2011, esso è già stato assoggettato a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e quindi valutato assieme a tutto lo strumento urbanistico comunale.

Si riporta di seguito la nuova scheda norma specificando che le dimensioni degli standard pubblici sono da considerarsi indicativi e soggetti a possibili modifiche.

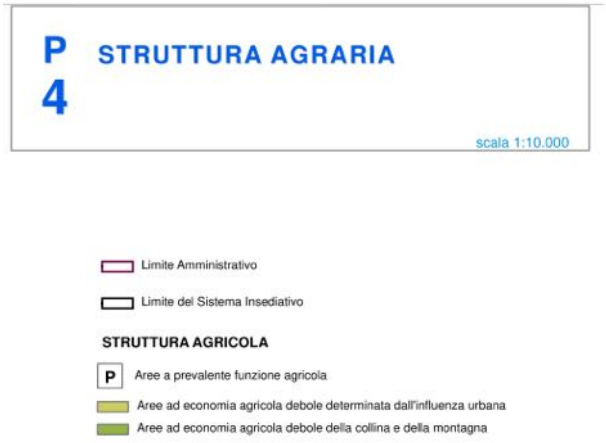
Piano attuativo - Loc. Giampierone - Montagnana	**UTOE N.3**
Tav. 02 Montagnana	**AT3.1**



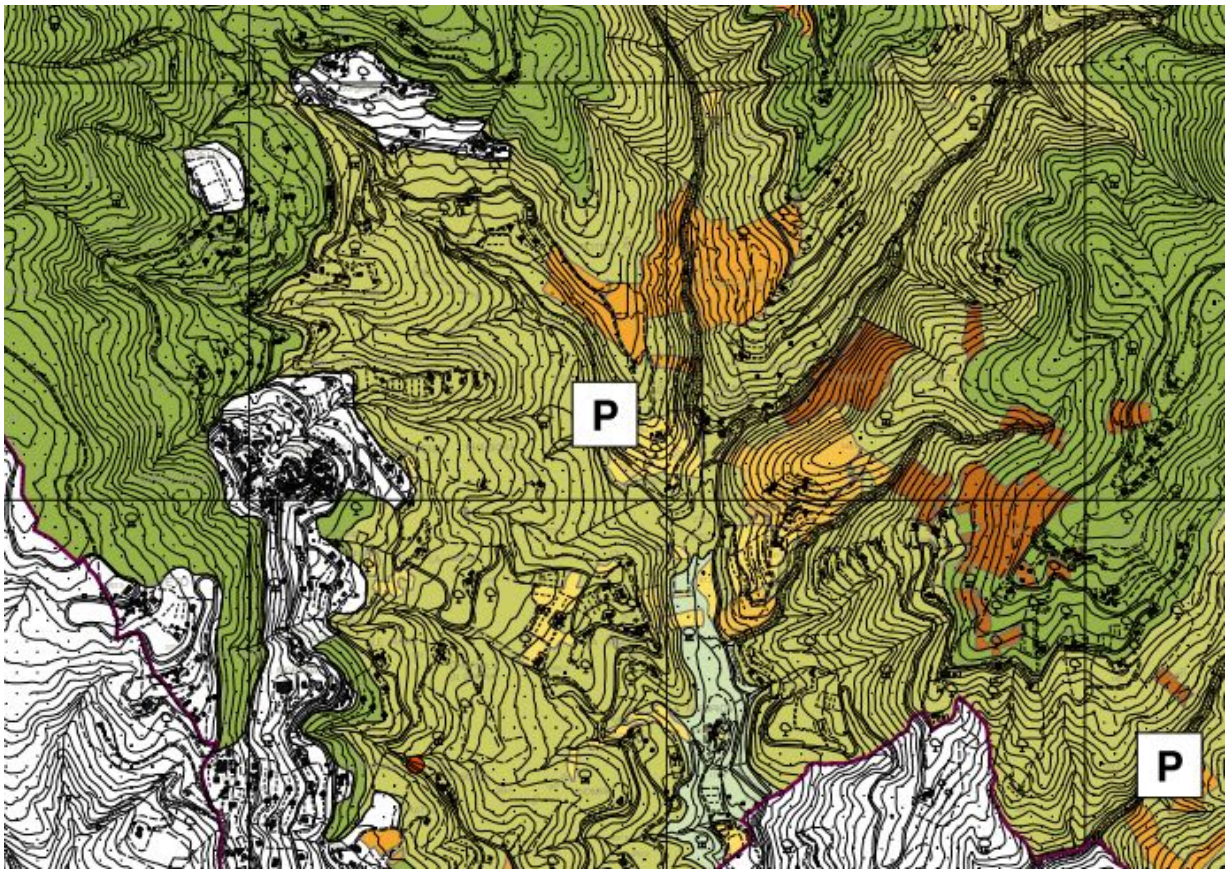
PARCHEGGI PUBBLICI	308 MQ
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	7.915 MQ
VIABILITA'	122 MQ
AREE FONDIARIE	5.120 MQ
SUPERFICIE UTILE LORDA	1.900 MQ
SUPERFICIE COPERTA	1.100 MQ
NUMERO DI PIANI FUORI TERRA	2
ALTEZZA MASSIMA	6,50 ML
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale

Come anticipato in premessa, la presente variante rientra nelle disposizioni transitorie della L.R. 65/2014 ed in particolare nell'art.30 e 222, quindi è stato individuato il territorio urbanizzato ai sensi dell'art.224.

Nel caso in specie, l'individuazione del perimetro di cui all'art.224, è automatico e inequivocabile, infatti il P.S. vigente nella tavola P4 – STRUTTURA AGRARIA, determina le aree a prevalente funzione agricola, costituite dalle "Aree ad economia agricola debole determinata all'influenza urbana" e dalle "Aree ad economia agricola debole della collina e della montagna".



Rimangono escluse da tali aree tutti i Sistemi Insediativi, come individuati dal P.S., che in applicazione dell'art.224 della L.R.65/2014, si assume come "territorio urbanizzato" in via transitoria, in attesa della nuova perimetrazione di cui all'art.4, che sarà effettuata in seno alla redazione del nuovo Piano Strutturale



Nelle tavole grafiche del R.U. (Variante n.4) è individuato il T.U. in conformità a quanto sopra enunciato.

3.2 – La strumentazione urbanistica

3.2.1 – Il Piano di Indirizzo Territoriale e il Piano Paesaggistico

Il vigente PIT della Regione Toscana è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale nr. 72 del 24.7.2007; inoltre il 16 giugno 2009 è stato adottato il suo adeguamento a valenza di Piano Paesaggistico. Esso rappresenta l'implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002,

n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei. Nel giugno 2011 è stata avviata la procedura la redazione del nuovo Piano Paesaggistico, adottato successivamente con delibera del C.R. n. 58 del 2 luglio 2014, approvato con delibera C.R. nr. 37 del 27 marzo 2015 e pubblicato sul BURT della Regione Toscana nr. 28 del 20 maggio 2015. Il PIT quindi si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica. E' uno strumento di pianificazione nel quale la componente paesaggistica continua a mantenere, ben evidenziata e riconoscibile, una propria identità.

L'elemento di raccordo tra la dimensione strutturale (territorio) e quella percettiva (paesaggio) è stato individuato nelle invarianti strutturali che erano già presenti nel PIT vigente. La riorganizzazione delle invarianti ha permesso di far dialogare il piano paesaggistico con il piano territoriale.

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente diversi elementi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socio-economici locali e le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Tale valutazione ragionata ha individuato 20 diversi ambiti ed in particolare il comune di Marliana ricade nell'AMBITO 06 – Firenze.Prato-Pistoia insieme ai comuni di Abetone (PT), Agliana (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta (FI), Lastra a Signa (FI), Montale (PT), Montemurlo (PO), Pistoia (PT), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoie- se (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Serravalle Pistoiese (PT), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI), Vaiano(PO), Vernio (PO).

Le finalità del Piano Paesaggistico passano attraverso tre "*meta obiettivi*":

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Di fronte a questi metaobiettivi che si configurano come cornice complessiva, il Piano Paesaggistico individua i dieci punti essenziali, di seguito elencati:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata"; evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.

2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

3.2.1.1 – Il Piano di Indirizzo Territoriale

Il PIT con le sue politiche ed i suoi indirizzi è riferito all'intero territorio regionale e per intere componenti del sistema territoriale regionale e la sua strategia si traduce in disposizioni disciplinari generali in ordine alle tematiche dell'accoglienza del sistema urbano toscano, del commercio, dell'offerta di residenza urbana, della formazione e ricerca, delle infrastrutture di trasporto e mobilità, dei porti e approdi turistici nonché in merito alla disciplina relativa alle funzioni degli aeroporti del sistema toscano.

Il PIT individua inoltre dei metaobiettivi tematici quali:

1. *Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"* attraverso la tutela del valore durevole e costitutivo delle rispettive centralità urbane, il conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci, il mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica, il consolidare, ripristinare ed incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile;
2. *La presenza "industriale" in Toscana* intesa come "operosità manifatturiera" che è fatta, certo, di industrie e fabbriche propriamente dette, ma anche di ricerca pura e applicata, di evoluzione e innovazioni tecnologiche, di servizi evoluti a sostegno degli attori, dei processi e delle filiere produttive e distributive;

3. *I progetti infrastrutturali* composti non solo dalle arterie di interesse regionale, porti ed aeroporti ma anche dagli impianti destinati alla erogazione e circolazione delle informazioni mediante reti telecomunicative, dai grandi impianti tecnologici finalizzati al trattamento di rifiuti e alla produzione o distribuzione di energia, con massima attenzione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, e alla loro localizzazione più efficiente e paesaggisticamente compatibile.;

La tabella seguente riassume quanto detto.

METAOBIETTIVO	OBIETTIVO CONSEGUENTE	SPECIFICAZIONI
1. Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica".	1.1. Potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.	Una nuova disponibilità di case in affitto con una corposa attivazione di *housing sociale*. Un'offerta importante e mirata di alloggi in regime di affitto, sarà al centro dell'agenda regionale e della messa in opera di questa Piano. Parliamo certamente di interventi orientati al recupero residenziale del disagio o della marginalità sociale. Ma parliamo anche di una politica pubblica di respiro regionale e di lungo periodo che, proprio come modalità generale - "… molte case ma in affitto" – vuol consentire a giovani, a cittadini italiani e stranieri e a chiunque voglia costruirsi o cogliere nuove opportunità di studio, di lavoro, d'impresa, di poterlo fare in virtù del solo valore che attribuisce a quella stessa opportunità di crescita, non in dipendenza delle vischiose e onerose capacità – proprie o indotte - di indebitarsi per comprarsi o rivendersi una casa. Di qui anche la possibilità di "rimovimentare" logiche e aspettative del risparmio e degli investimenti privati, oltre ad una riqualificazione funzionale e culturale del bene casa e delle aree ad esso destinabili.
	1.2. Dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca.	Accogliere in modo congruo e dinamico studenti e studiosi stranieri che vogliano compiere un'esperienza formativa o di ricerca nel sistema universitario toscano e nella pluralità della sua offerta scientifica immaginare apposite convenzioni tra Comuni, Regione, Atenei toscani e rispettive Aziende per il diritto allo studio al fine di costruire e far funzionare una serie di opportunità insediative in grado di attrarre e di accogliere sia quanti sono interessati a svolgere specifiche esperienze formative e di ricerca innovativa che le nostre Università stiano sviluppando, così come quegli studenti e quegli studiosi interessati alla frequentazione scientifica e formativa del patrimonio storico-artistico dell'Occidente situato in Toscana.
	1.3. Sviluppare la mobilità *intra* e *inter*-regionale.	"rimettere in moto" la "città" regionale e stimolarne le opportunità rendendo agevole il muoversi tra i suoi centri e le sue attività. In particolare del sistema ferroviario toscano, che potrà configurarsi come una delle più importanti reti metropolitane di scala regionale; del sistema portuale toscano e della sua

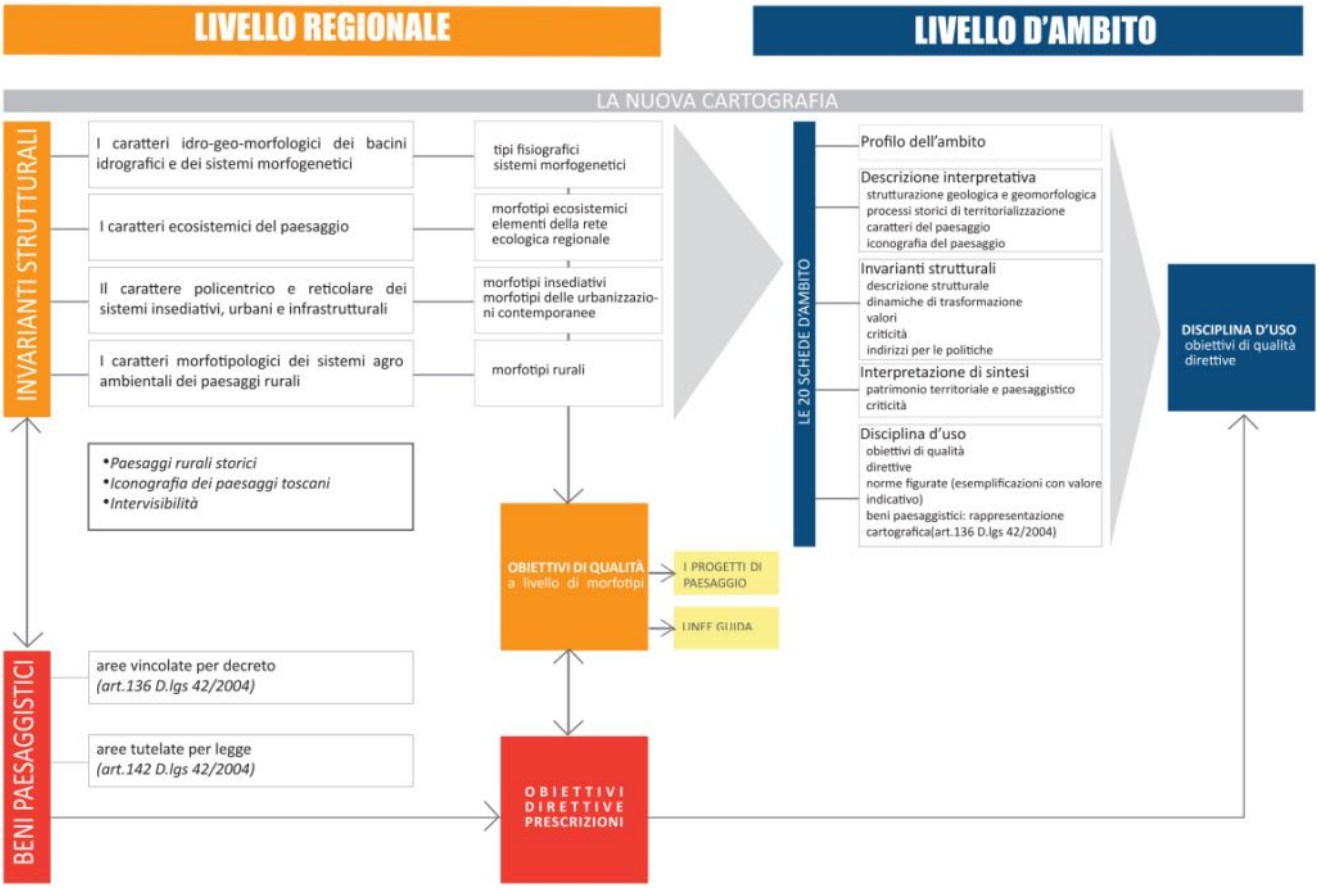
		rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera secondo le previsioni del master plan dei porti; del compimento della modernizzazione e dello sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale; dell'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo *master plan*.
	1.4. Sostenere la qualità della e nella "città toscana"	La qualità non può solo basarsi sul postulato dei buoni ed efficaci servizi alle persone e alle imprese. L'umanità gioca il suo futuro attorno alle capacità innovative e trainanti delle città che più sanno attrarre le intelligenze, le energie, gli stili di vita e le opportunità di azione per chi vuole sviluppare la propria creatività. Da questo deriva che la "città toscana" deve rimuovere le contrapposizioni concettuali e funzionali tra centralità urbane e periferie urbane. Deve in particolare sapere - e dimostrare di sapere - che ogni periferia è semplicemente una parte di un sistema urbano. Ciò che conta è che le città della "città toscana" non perdano né impediscano a se stesse di acquisire la qualità e la dignità di "luoghi" in movimento: dunque, di luoghi che permangono ma che sanno anche essere cangevoli e attrattive fonti di innovazione e di mobilità sociale e culturale.
	1.5. Attivare la "città toscana" come modalità di *governance* integrata su scala regionale.	Stimolare e sostenere lo sviluppo delle autonomie territoriali e sociali che cooperano tra loro perché sanno valorizzare le risorse e le opportunità che possono mutuamente alimentare e non i vincoli o gli ostacoli che possono giustapporre le une alle altre in nome di reciproci poteri di veto o *"…lo si faccia pure ma non nel mio orticello!"*
2. La presenza "industriale" in Toscana.		Introdurre un criterio guida unitario nel trattamento pianificatorio, normativo e progettuale delle aree, dei manufatti e dei "contenitori" urbani suscettibili di riuso alla fine della loro funzionalizzazione "industriale".
3. I Progetti infrastrutturali		Alimentare, nella misura di quanto possibile e auspicabile sul piano normativo e programmatorio, strategie di interesse regionale attinenti a specifiche progettazioni infrastrutturali, alla cui definizione e/o messa in opera possa venire destinato un apposito impiego dell'istituto dell'accordo di pianificazione privilegiando, così, una logica di condivisione pattizia, ancorché diretta e coordinata ad iniziativa regionale.

3.2.1.2 – Il Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico costituisce quindi parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale, indicando alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni saranno possibili all'interno di un determinato sistema territoriale ed offrendo strumenti urbanistici volti a migliorare e qualificare il paesaggio.

Il piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale è a sua volta articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici".

Lo schema successivo evidenzia le relazioni tra i due livelli:



La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è basata sull'approfondimento ed interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti invarianti:

1. *i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
2. *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro

insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;

3. *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
4. *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'Ambito 06 – Firenze-Prato-Pistoia si compone di una documentazione suddivisa in sei sezioni:

1. PROFILO D'AMBITO

2. DESCRIZIONE INTERPRETATIVA, articolata in:
   2.1. Strutturazione geologica e geomorfologica
   2.2. Processi storici di territorializzazione
   2.3. Caratteri del paesaggio
   2.4. Iconografia del paesaggio

3. INVARIANTI STRUTTURALI, articolate in:
   3.1. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
   3.2. I caratteri ecosistemici del paesaggio
   3.3. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
   3.4. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

4. INTERPRETAZIONE DI SINTESI:
   4.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico
   4.2. Criticità

5. INDIRIZZI PER LE POLITICHE

6. DISCIPLINA D'USO:
   6.1. Obiettivi di qualità e direttive
   6.2. Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
   6.3. Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice

Di seguito si riportano gli Obiettivi di qualità individuati dalla Scheda d'Ambito 06 alla sezione 6:

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

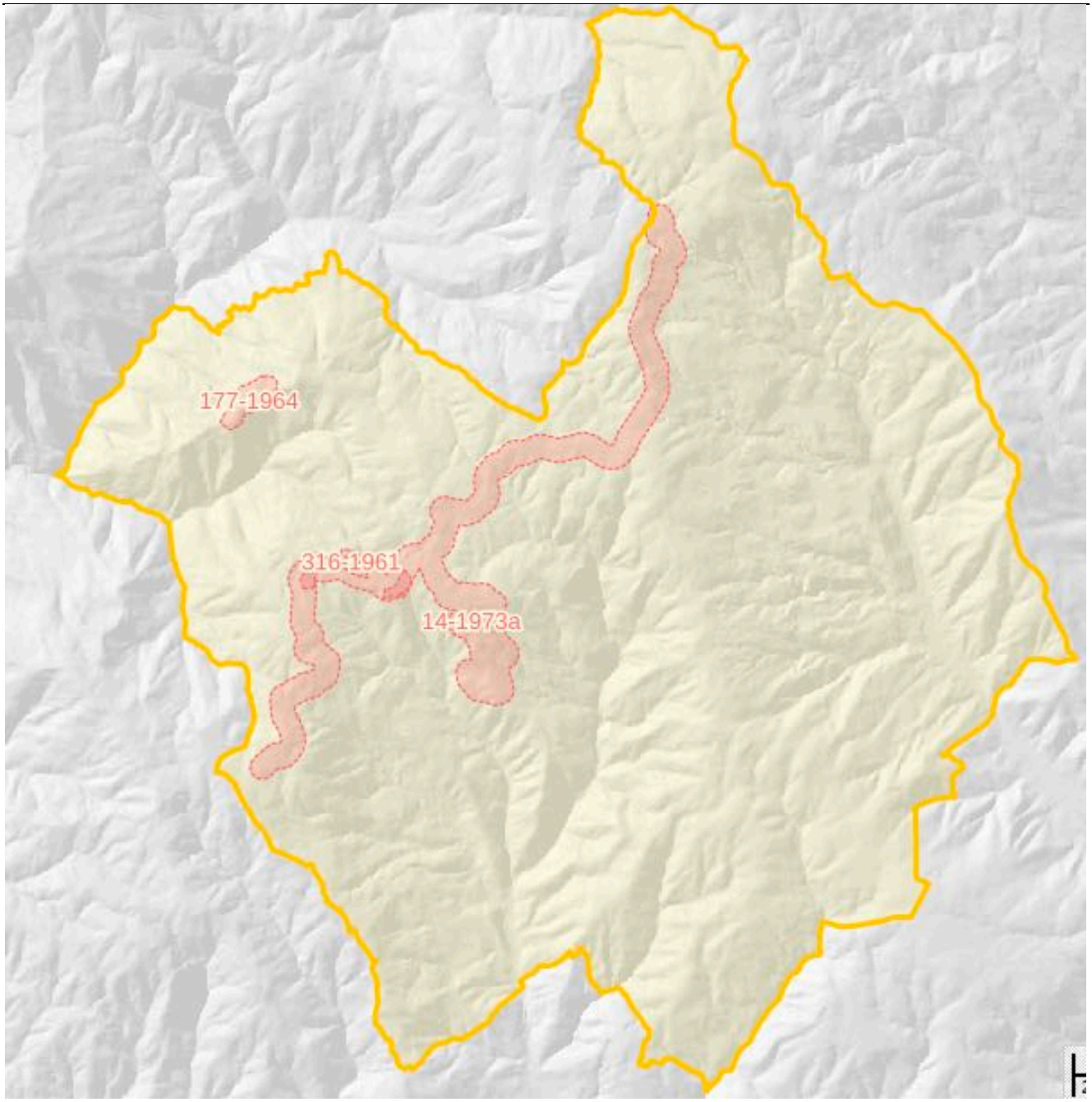
Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrogrfico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

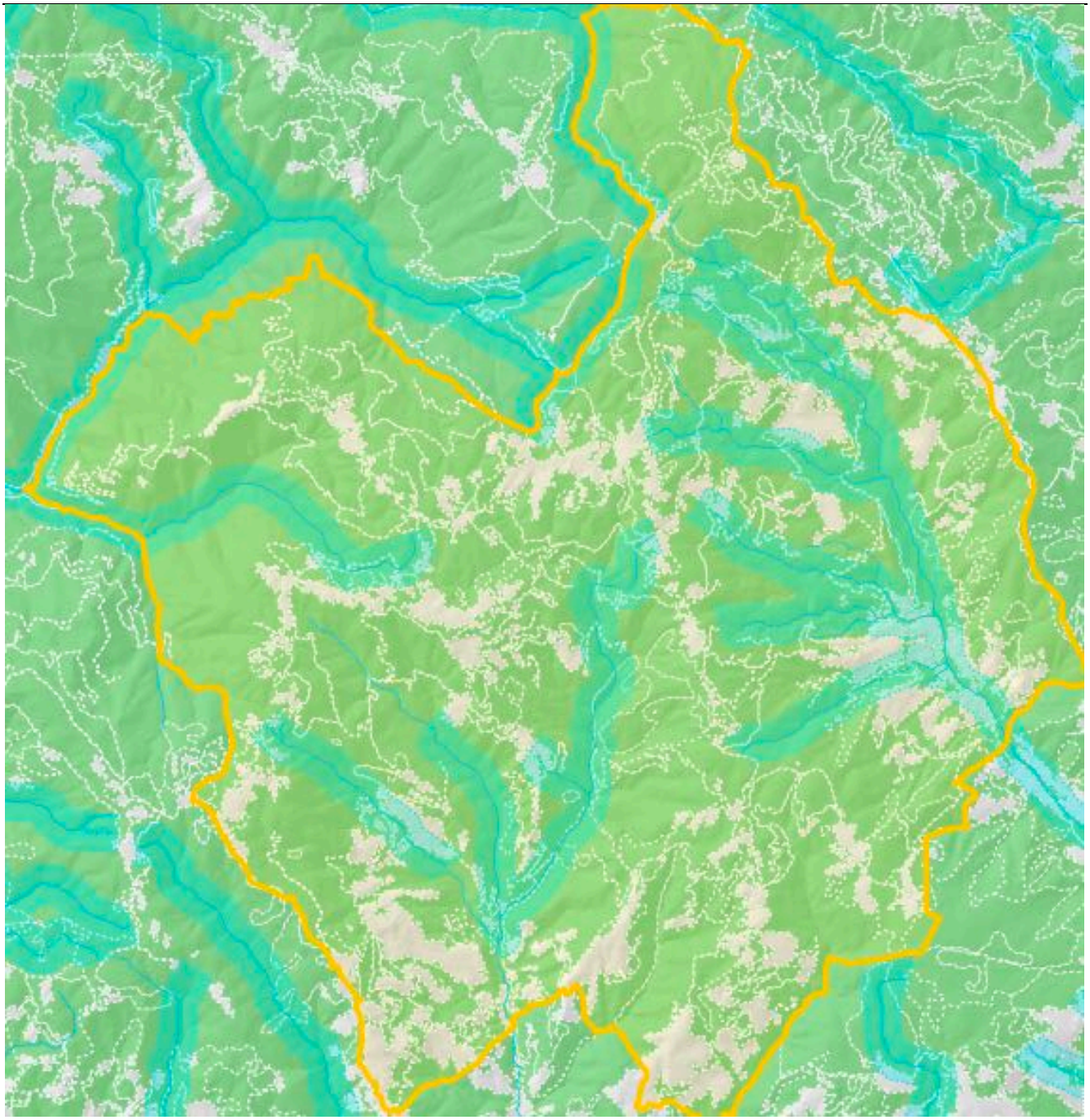
3.2.1.3 – Beni Paesaggistici

All'interno del territorio comunale di Marliana sono presenti i seguenti Beni Paesaggistici:

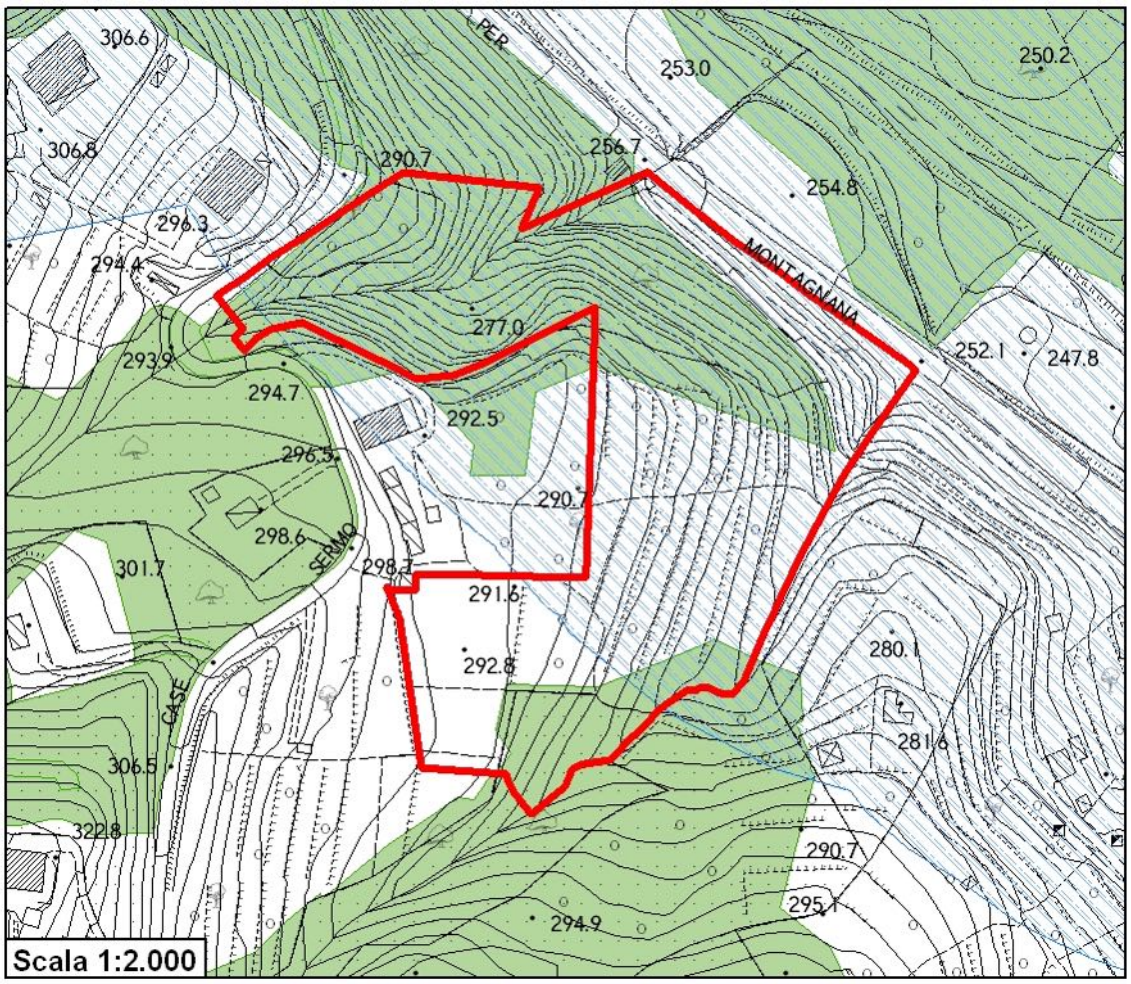
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, art. 136)
  - D.M. 19/10/1961 – G.U. n.316 del 21/12/1961 – Tre zone lungo la strada provinciale Mammianese in località Panicagliora nel Comune di Marliana
  - D.M. 16/06/1964 – G.U. n.177 del 21/07/1964 – Zona dell'abitato della Serra nel comune di Marliana
  - D.M. 26/05/1972 – G.U. n.14 del 17/01/1973 – Strada margine di Momigno – Panicagliora e fascia di terreno a lato nell'ambito del comune di Marliana



- Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142)
  - I fiumi, i torrenti, icorsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna (art. 142; c.1; lett.c; D.Lgs. 42/2004)
  - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n.227 (art. 142; c.1; lett.g; D.Lgs. 42/2004)



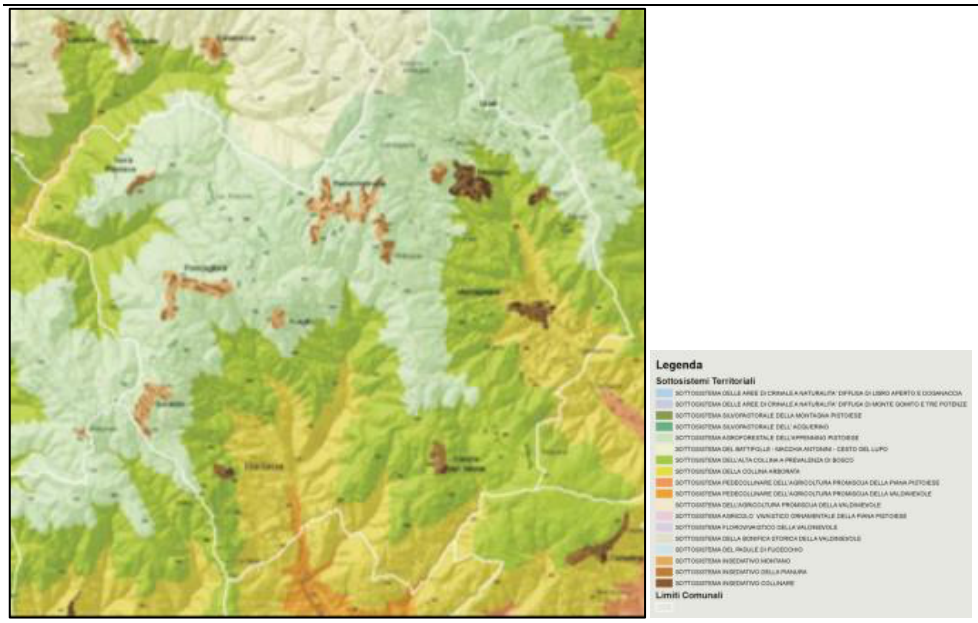
All'interno del perimetro dell'intervento AT3.1 sono presenti le due aree tutelate per legge sopra descritte. L'intervento dovrà pertanto tenere conto delle prescrizioni individuate dal PIT-PPR e riportate nell'All. 8b – Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli art. 134 e 157 del Codice.



3.2.2 – Il P.T.C.P. della Provincia di Pistoia

La variante al Regolamento Urbanistico dovrà confrontarsi con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia approvato con Delibera di C.P. n. 123 del 21.04.2009.

E' in formazione la Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia, di cui è stato dato atto di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 15 LR 1/2005 (Delibera GP 99 del 29/05/2014).



Estratto tavola P03 PTCP Pistoia – Sottosistemi territoriali

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C. si applica all'intero territorio della Provincia di Pistoia ed in riferimento a tale ambito:

a) definisce i principi per lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
b) stabilisce i criteri per gli interventi di competenza provinciale.
c) promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio provinciale e per il recupero delle situazioni di degrado;
d) definisce le regole per il governo del territorio e degli insediamenti con specifica considerazione dei valori paesistici.
e) indirizza gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico alla configurazione di un assetto del territorio provinciale coerente con le predette finalità.

E' compito del P.T.C. individuare le risorse, i beni e le regole relative all'uso nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime che costituiscono invarianti strutturali dell'intero territorio provinciale e che devono essere sottoposte a tutela al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile.

Il P.T.C., dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio provinciale, individua e distingue i seguenti ambiti di paesaggio:

- 6 – Pistoia
- 15 – Valdinievole
- 5 – Montagna Pistoiese

e i seguenti sistemi territoriali:

- Sistema Montano
- Sistema Collinare
- Sistema della Pianura

Il Comune di Marliana ricade all'interno dell'ambito 5-Montagna Pistoiese, ed è ripartito tra il

sistema territoriale della montagna e della collina (in piccola parte anche della pianura. All'interno del territorio comunale sono compresi i seguenti sottosistemi:

- Sottosistema del Battifolle – Macchia Antonini – Cesto del Lupo
- Sottosistema agroforestale dell'appennino pistoiese
- Sottosistema dell'alta collina a prevalenza di bosco
- Sottosistema della collina arborata
- Sottosistema pedecollinare dell'agricoltura promiscua della Valdinievole
- Sottosistema insediativo montano
- Sottosistema insediativo collinare

Il territorio provinciale si presta a molteplici letture e in quest'ambito geografico si concentrano tutte le problematiche territoriali inerenti gli aspetti paesaggistici, ambientali, economici, sociali, insediativi, storici e culturali. Il P.T.C. infatti definisce ed individua i temi aggreganti dello statuto del territorio e per ognuno dei quali individua le criticità, le prestazioni e indica delle strategie da perseguire.

3.2.3 – Il Piano Strutturale

Il P.S. vigente, è il nuovo strumento variato nel 2011 rispetto al vecchio P.S. redatto ai sensi della L.R.5/95. Rappresenta quindi un nuovo strumento urbanistico, reso conforme al PIT del 2007 e al PTC della Provincia di Pistoia del 2009.

Il P.S. vigente, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto del carattere ambientale, storico-artistico, urbanistico che lo caratterizza, in conformità con gli obiettivi generali da perseguire descritti all'articolo 1 della L.R. 1/2005, si è posto i seguenti obiettivi specifici:

a) Tutela e valorizzazione delle risorse essenziali in rapporto alle scelte strategiche connesse alle risorse economiche presenti sul territorio, (turismo, agricoltura), mediante le seguenti azioni:

- -Individuazione di attività di servizio e connesse alle aree naturali di cui al punto ai fini dell'incentivazione delle attività turistiche, ecologiche, naturalistiche. Potenziare e qualificare le attività turistiche, i servizi e le attrezzature legate al turismo rurale e all'agriturismo, al turismo escursionistico estivo ed invernale, nonché incentivare il turismo ecologico e naturalistico giovanile e scolastico e il turismo associato ad attività sportive;
- -Individuazione e classificazione del patrimonio edilizio esistente rurale al fine del recupero e della riutilizzo anche al fine di attività di servizio connesse al turismo.
- -Salvaguardare e valorizzare "gli elementi" di natura paesaggistica-ambientale-naturalistica e storico-artistica-architettonica, nonchè gli elementi che determinano comunque, l'identità e la specificità del territorio Comunale;
- -Ripristinare e realizzare percorsi naturalistici attrezzati e percorsi storici, valorizzanti i nuclei insediativi storici, i borghi o edifici sparsi e i siti di interesse archeologico;
- -Salvaguardare e promuovere lo sviluppo delle attività agricole anche attraverso il sostegno ed il potenziamento delle "unità minime aziendali" e delle "attività agricole per autoconsumo", nell'ottica del mantenimento di un efficace presidio del territorio.

b) Tutela e valorizzazione del Sistema Insediativo mediante le seguenti azioni:

- -Mantenimento e rafforzamento dei "centri civici" intesi come luoghi centrali per lo svolgimento delle funzioni e servizi plurimi, (nuclei storici attuali frazioni di Montagnana,

Momigno, Casore del Monte, Serra Pistoiese, Avaglio, Marliana), quale elemento per la valorizzazione e riqualificazione degli insediamenti stessi dei nuclei abitati rurali limitrofi e dei tessuti produttivi sparsi nel territorio agricolo e boscato;

- -Recupero dei piccoli centri e borghi rurali, consolidandone il ruolo di nuclei abitati e delle frazioni, concentrando le eventuali quote di accrescimento degli abitati intorno ai presidi insediativi esistenti
- -Ridefinizione degli standard e loro dimensionamento riferito alle effettive necessità, riordino dei servizi scolastici e sanitari.
- -Favorire la realizzazione di impianti urbanistici ed edilizi idonei a conservare tipologie e morfologie tradizionali, attraverso adeguati parametri per il dimensionamento dei lotti e degli alloggi, limitando le altezze in funzione anche di maggiori estensioni degli abitati, utilizzando tipologie e materiali costruttivi tradizionali nel rispetto della morfologia degli insediamenti esistenti e dalla natura dei luoghi.
- -Nelle aree del territorio poste a nord, limitare le espansioni urbanistiche se non per quanto attiene ad attività turistico-ricettive e/o alla residenza legata ad attività;
- -Favorire le attività lavorative, soprattutto quelle che perseguono obiettivi di rinnovamento tecnologico, purchè compatibili con le risorse del territorio, il quadro ambientale, le caratteristiche urbanistiche degli insediamenti.

3.2.3.1 – Elementi del Piano Strutturale

Il Piano Strutturale vigente è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale
- Valutazione Integrata - VAS
- Disciplina strutturale e Statuto del territorio

Allegati:

- Allegato 1 – Elenco dei fabbricati di valore e di rilevante valore
- Documento di conformità al P.I.T. ed al P.T.C.

Elaborati grafici del Quadro Conoscitivo:

QC 1 OROGRAFIA scala 1:10.000
QC 2 ASSOLAZIONE scala 1:10.000
QC 3 CARTA DEI VINCOLI scala 1:10.000
QC 4 CRONOLOGIA EDIFICATO scala 1:10.000
QC 5 P.E.E. scala 1:10.000
QC 6 ATTUAZIONE RU scala 1:10.000
QC 7 SERVIZI DI RETE scala 1:10.000
QC 8 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' scala 1:10.000
QC 9 FASCE DI RISPETTO scala 1:10.000
QC 10 USO DEL SUOLO scala 1:10.000
QC 11 RICHIESTE CITTADINANZA scala 1:10.000

Elaborati grafici di Progetto:

P1 AMBITI E SISTEMI scala 1:10.000
P2 SOTTOSISTEMI E SUBSISTEMI scala 1:10.000
P3 INVARIANTI STRUTTURALI scala 1:10.000

P4 STRUTTURA AGRARIA scala 1:10.000
P5A EMERGENZE AMBIENTALI, RISORSE NATURALI E CRITICITA' DEL TERRITORIO scala 1:10.000
P5B EMERGENZE AMBIENTALI, RISORSE NATURALI E CRITICITA' DEL TERRITORIO scala 1:10.000
P6 UTOE E SISTEMI INSEDIATIVI scala 1:10.000
P7 SOVRAPPOSTO scala 1:10.000
P8 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' scala 1:10.000
P9 SISTEMA FUNZIONALE PER IL TURISMO scala 1:10.000
P10 SISTEMA FUNZIONALE PER L'AMBIENTE scala 1:10.000

Atlante del Paesaggio

Elaborati geologici

QCG1 - Carta geomorfologica (Quadro Conoscitivo) scala 1.10.000,

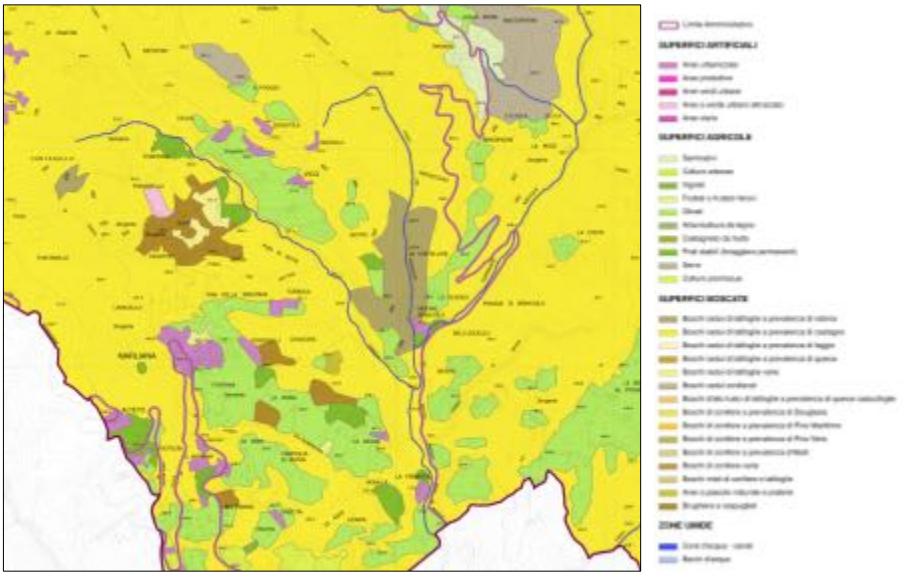
QCG2 – Carta di Vulnerabilità degli acquiferi (Quadro Conoscitivo) Scala 1:10.000, PG1 - Carta di pericolosità per fattori geomorfologici (Progetto) scala 1:10.000, 5 PG2 - Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (Progetto) scala 1:10.000,

PG3.1 – Carta di pericolosità per fattori idraulici area T. Nievole (Progetto) Allegato G1a scala 1:10.000,

PG3.2 – Carta di pericolosità per fattori idraulici area T. Vincio di Montagnana (Progetto) Allegato G1a scala 1:10.000.

PG4. – Carta di pericolosità geomorfologica dei PAI

Studio Idrologico e idraulico – Area Torrente Vincio di Montagnana (Allegato G4) Relazione Geologica di fattibilità.



Estratto tavola QC 10 Uso del suolo, del P.S.

Per quanto concerne l'Analisi del Patrimonio Edilizio Esistente, era stato effettuato precedentemente alla Variante Generale, solo il censimento dei fabbricati all'interno dei centri A1 storici. In questa Variante Generale il censimento è stato ampliato a tutto il territorio, prendendo come riferimento temporale il 1950. Tutti i fabbricati costruiti antecedentemente, sono stati schedati, fotografati e valutato il loro valore secondo la seguente graduatoria decrescente:

- -fabbricati di rilevante valore
- -fabbricati di valore

- -fabbricati con elementi di valore
- -fabbricati di scarso valore.

Complessivamente, per l'aggiornamento del quadro conoscitivo, oltre alle informazioni ed ai dati acquisiti direttamente sul territorio e presso gli uffici comunali, è stato determinante l'utilizzo delle informazioni del quadro conoscitivo del PTC.

3.2.3.2 – Elementi del Piano Strutturale: Sottosistemi territoriali

Il P.S. con lo Statuto del territorio individua i caratteri naturali, storici, culturali, economici e sociali che, nel loro insieme, concorrono a definire la identità e la peculiarità di un luogo o di un ambito territoriale; stabilisce quindi, le regole per la loro conservazione, la loro tutela ed il loro possibile sviluppo.

Statuto del Territorio definisce l'articolazione dei connotati territoriali ed alcune regole fondamentali attraverso l'individuazione di Sistemi Territoriali, evidenziati nella Tav. P2:

<u>Sottosistemi territoriali di paesaggio della montagna</u>

- -Sottosistema silvo-pastorale del Battifolle e della Macchia Antonini
- -Sottosistema agro-forestale della Montagna Pistoiese

<u>Sottosistemi territoriali di paesaggio della collina</u>

- -Sottosistema delle alte colline a prevalenza di bosco
- -Sottosistema della collina arborata

<u>Sottosistemi territoriali di paesaggio della pianura</u>

- -Sottosistema della pianura ad agricoltura promiscua

3.2.3.3 – Elementi del Piano Strutturale: Invarianti strutturali

Le risorse, i beni, i caratteri peculiari ed identificativi di un luogo o di un ambito territoriale costituiscono le invarianti strutturali di quel luogo o di quell'ambito territoriale, la cui conservazione e/o mantenimento costituisce il limite dello sviluppo sostenibile oltre il quale non sono ammesse ulteriori diverse funzioni di utilizzazione, dovendosi garantire la loro fruizione ed il loro godimento sia dalle generazioni presenti che da quelle future.

Le invarianti strutturali sono state così individuate, come nella Tav. P3:

<u>Risorse di carattere ambientale</u>

- -Aree terrazzate ad agricoltura tradizionale
- -Corsi d'acqua e formazioni vegetazionali d'argine e di ripa
- -Riserve Fluviali

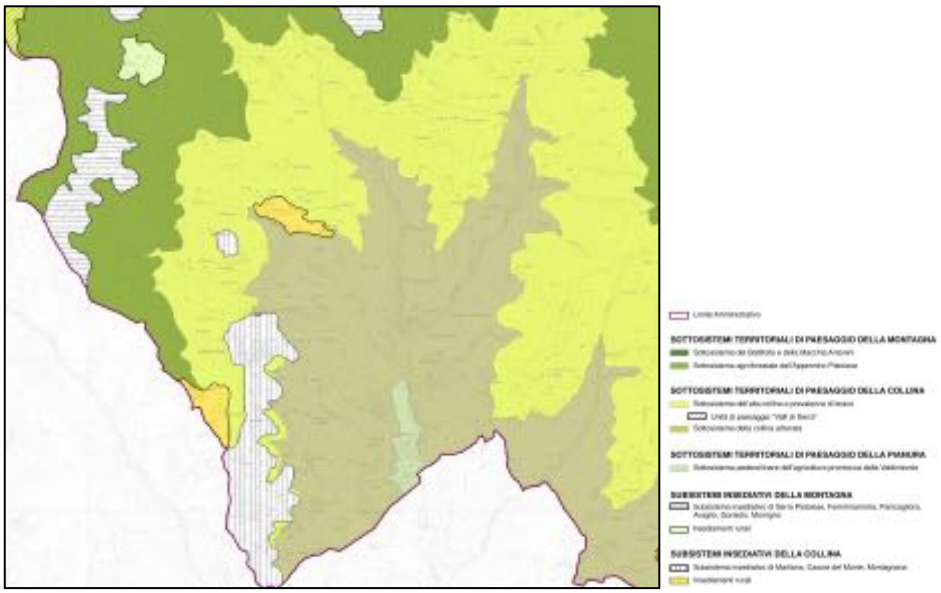
<u>Risorse di carattere storico-testimoniale</u>

- -Monumento isolato "Pieve di Furfalo"
- -Siti Archeologici
- -Centri Storici

- -Insediamenti rurali significativi
- -Edifici di rilevante valore testimoniale
- -Viabilità Storica

Elementi funzionali

- -Varchi inedificabili



Estratto tavola P2 – Sottosistemi e Subsistemi territoriali, del P.S.

IL TERRITORIO RURALE

Il territorio rurale è stato suddiviso in Sottosistemi territoriali di paesaggio secondo le indicazioni del PTC vigente, e secondo l'elenco di cui all'articolo precedente.

Sono state inoltre individuate le emergenze ambientali e le risorse naturali e normate per categorie.

I cinque Sottosistemi territoriali individuati sono stati descritti nella disciplina strutturale e il progetto non prevede l'individuazione di aree ad esclusiva funzione agricola, ma individua in tutte le aree nei sottosistemi territoriali la prevalente funzione agricola.

La disciplina è impostata in riferimento ai sottosistemi territoriali in quattro parti distinte:

- la prima parte descrive le caratteristiche fisiche, ambientali, paesaggistiche del territorio;
- la seconda parte individua gli obiettivi che il piano strutturale ritiene prioritari per il sottosistema
- la terza parte elenca l'indirizzi che il R.U. deve sostenere per l'attuazione degli obiettivi
- l'ultima parte detta le prescrizioni.

3.2.3.4 – Elementi del Piano Strutturale: Le UTOE

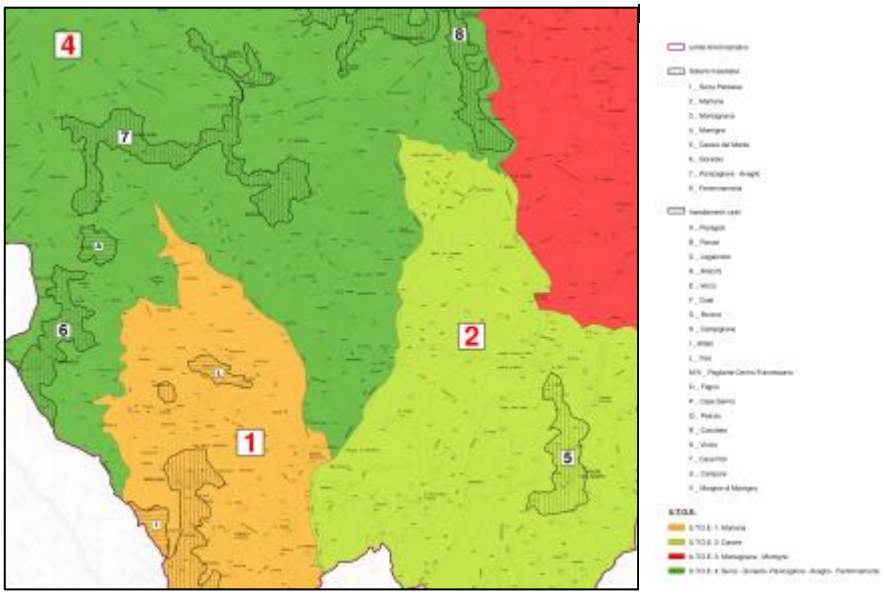
Ai fini del calcolo e della localizzazione delle attrezzature e degli abitanti il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari, graficamente evidenziate nella Tav. P6:

UTOE 1 – Marliana

UTOE 2 – Casore

UTOE 3 – Montagnana-Momigno

UTOE 4 - Serra- Goraiolo-Panicagliora-Avaglio-Femminamorta



Estratto tavola P6 – UTOE e Sistemi Insediativi, del R.U.

DISCIPLINA STRUTTURALE E DIMENSIONAMENTO

All'interno della Disciplina Strutturale è riportato il dimensionamento che è stato determinato partendo dal dimensionamento del vecchio P.S..

Dimensionamento residenziale

Di seguito sono riportate le tabelle con la previsione degli abitanti insediabili del nuovo P.S. raffrontati con le vecchie previsioni.

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE VARIAZIONI RISPETTO AL P.S. PREVIGENTE DIVISI PER UTOE								
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		DATI PS PREVIGENTE			DATI VARIANTE GENERALE PS			DIFFERENZA N° ABITANTI INSEDIABILI
		N° Abitanti al1999	N° Abitanti Insediabili previsti	Incr. N° Abitanti previsti	N° Abitanti al 2010	N° Abitanti Insediabili previsti	Incr. N° Abitanti previsti	
UTOE N.1	n.2 Marliana	586	1.016	430	675	900	225	-116
UTOE N.2	n.5 Casore	311	494	183	387	494	107	------
UTOE N.3 *	n.3 Montagnana	1.483	2.323	840	1.665	2.170	505	-153
	n.4 Momigno							
UTOE N.4	n.1 Serra Pistoiese	538	951	413	559	800	241	-151
	n.6 Goraiolo							
	n.7 Panicagliora Avaglio							
	n.8 Femminamorta							

*Nel P.S. previgente Montagnana e Momigno formavano due UTOE separate

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE VARIAZIONI RISPETTO AL P.S. PREVIGENTE INTERO TERRITORIO COMUNALE							
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE	DATI PS PREVIGENTE			DATI VARIANTE GENERALE PS			DIFFERENZA N° ABITANTI INSEDIABILI
	N° Abitanti al1999	N° Abitanti Insediabili previsti	Incr. N° Abitanti previsti	N° Abitanti al 2010	N° Abitanti Insediabili previsti	Incr. N° Abitanti previsti	
Intero territorio	2.918	4.784	1.866	3.286	4.364	1.078	-420

Il P.S. ha individuato 4 U.T.O.E. a copertura territoriale costituite dai principali Sistemi insediativi.

Nelle tabelle sotto riportate vengono evidenziati i dimensionamenti relativi agli abitanti, alla SUL residenziale, al numero di famiglie ed al numero di alloggi.

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE NUMERO ABITANTI DIVISI PER UTOE							
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		SITUAZIONE 2010		INCREMENTO 2010-2030			N° Abitanti Previsti al 2030
		N° Abitanti Sistema	N° Abitanti Totali	N° Abitanti Sistema		Tot. Incr.	
UTOE N.1	n.2 Marliana	675	675	Sistemi Insediativi	201	225	900
				Insediamenti Rurali	7		
				Aree Agricole	13		
				Interventi in attuazione	4		
UTOE N.2	n.5 Casore	387	387	Sistemi Insediativi	55	107	494
				Insediamenti Rurali	12		
				Aree Agricole	10		
				Interventi in attuazione	30		
UTOE N.3	n.3 Montagnana	699	1.665	Sistemi Insediativi	452	505	2.170
				Insediamenti Rurali	14		
	n.4 Momigno	996		Aree Agricole	12		
				Interventi in attuazione	27		
UTOE N.4	n.1 Serra Pistoiese	131	559	Sistemi Insediativi	199	241	800
	n.6 Goraiolo	32		Insediamenti Rurali	8		
	n.7 Panicagliora Avaglio	314		Aree Agricole	22		
	n.8 Femminamorta	82		Interventi in attuazione	12		

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE NUMERO ABITANTI INTERO TERRITORIO					
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE	SITUAZIONE 2010	INCREMENTO 2010-2030			N° Abitanti Previsti al 2030
	N° Abitanti Totali	N° Abitanti Sistema		Tot. Incr.	
Intero territorio	3.286	Sistemi Insediativi	907	1.078	4.364
		Insediamenti Rurali	41		
		Aree Agricole	57		
		Interventi in attuazione	73		

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE Superficie Utile Lorda/NUM.ALLOGGI DIVIS0 PER UTOE							
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		INCREMENTO 2010-2030			INCREMENTO 2010-2030		
		Dimensionamento SUL		Tot. Incr.	Dimensionamento N° alloggi		Tot. Incr.
UTOE N.1	n.2 Marliana	Sistemi Insediativi	8.040	9.000	Sistemi Insediativi	70	79
		Insediamenti Rurali	280		Insediamenti Rurali	3	
		Aree Agricole	520		Aree Agricole	4	
		Interventi in attuazione	160		Interventi in attuazione	2	
UTOE N.2	n.5 Casore	Sistemi Insediativi	2.200	4.280	Sistemi Insediativi	19	37
		Insediamenti Rurali	480		Insediamenti Rurali	4	
		Aree Agricole	400		Aree Agricole	4	
		Interventi in attuazione	1.200		Interventi in attuazione	10	
UTOE N.3	n.3 Montagnana	Sistemi Insediativi	18.080	20.200	Sistemi Insediativi	157	175
		Insediamenti Rurali	560		Insediamenti Rurali	5	
	n.4 Momigno	Aree Agricole	480		Aree Agricole	4	
		Interventi in attuazione	1.080		Interventi in attuazione	9	
UTOE N.4	n.1 Serra Pistoiese	Sistemi Insediativi	7.960	9.640	Sistemi Insediativi	69	84
	n.6 Goraiolo	Insediamenti Rurali	320		Insediamenti Rurali	3	
	n.7 Panicagliora Avaglio	Aree Agricole	880		Aree Agricole	8	
	n.8 Femminamorta	Interventi in attuazione	480		Interventi in attuazione	4	

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE SUL/NUM.ALLOGGI INTERO TERRITORIO							
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		INCREMENTO 2010-2030			INCREMENTO 2010-2030		
		Dimensionamento SUL		Tot. Incr.	Dimensionamento N° alloggi		Tot. Incr.
Intero territorio		Sistemi Insediativi	36.280	43.120	Sistemi Insediativi	315	375
		Insediamenti Rurali	1.640		Insediamenti Rurali	15	
		Aree Agricole	2.280		Aree Agricole	20	
		Interventi in attuazione	2.920		Interventi in attuazione	25	

Dimensionamento produttivo

L'aspetto produttivo per un territorio montano, con le naturali difficoltà infrastrutturali risulta residuale rispetto alle altre attività. Le attività presenti sul territorio marlianese occupano pochi addetti e sono insediate essenzialmente a Montagnana, con qualche realtà di produzioni specifiche sparse sul territorio. Il dimensionamento previsto dal P.S. è il seguente:

UTOE n.1 – SUL 2.000 mq.
UTOE n.1 – SUL 1.000 mq.
UTOE n.1 – SUL 10.000 mq.
UTOE n.1 – SUL 1.000 mq.

Dimensionamento turistico ricettivo

Sotto il profilo del dimensionamento Turistico-ricettivo, le scelte effettuate sono state quelle di consolidare e valorizzare l'attività turistico-ricettiva che per diversi decenni ha rappresentato per il territorio marlianese un importante opportunità di sviluppo economico. Negli ultimi anni, tale attività ha subito una forte regressione, che il P.S. tenta di contrastare e rilanciare.

DIMENSIONAMENTO TURISTICO-RICETTIVO SUL/POSTI LETTO/PRESENZE ESTIVE DIVISI PER UTOE						
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		N° Posti Letto Patrimonio Edilizio Esistente	N° Posti Letto di nuova previsione	Nuovi Insediamenti SUL	Totale Posti Letto di prev.	Stima Presenze Estive
UTOE N.1	n.2 Marliana	40	------	-------	40	100
UTOE N.2	n.5 Casore	40	------	-------	40	150
UTOE N.3	n.3 Montagnana	50	10	300	60	300
	n.4 Momigno					
UTOE N.4	n.1 Serra Pistoiese	70	280*	2.500	350	1.500
	n.6 Goraiolo					
	n.7 Panicagliora Avaglio					
	n.8 Femminamorta					

*200 posti letto devono essere reperiti all'interno del campeggio di previsione

DIMENSIONAMENTO TURISTICO-RICETTIVO SUL/POSTI LETTO/PRESENZE ESTIVE INTERO TERRITORIO					
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE	N° Posti Letto Patrimonio Edilizio Esistente	N° Posti Letto di nuova previsione	Nuovi Insediamenti SUL	Totale Posti Letto di prev.	Stima Presenze Estive
Intero territorio	200	290	2.800	490	2.050

3.2.4 – Il Regolamento Urbanistico

Gli elaborati del quadro conoscitivo del Piano Strutturale vanno a costituire, in parte e con gli opportuni aggiornamenti e integrazioni, il quadro di riferimento del R.U.

3.2.4.1 – Elaborati del Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico è costituito dai seguenti elaborati:

Relazione tecnica generale

a) Carta generale del Patrimonio Edilizio Esistente e delle previsioni urbanistiche (scala 1:5000) N°2 Tavole
   T9 TERRITORIO APERTO NORD
   T10 TERRITORIO APERTO SUD
b) Carte delle previsioni urbanistiche (scala 1:2000) N°8 Tavole
   T1 MARLIANA
   T2 MONTAGNANA
   T3 CASORE
   T4 GORAIOLO
   T5 PANICAGLIORA-AVAGLIO
   T6 FEMMINAMORTA
   T7 MOMIGNO
   T8 SERRA PISTOIESE
c) Carte di fattibilità per fattori geomorfologici e sismici
d) Carte di fattibilità per fattori idraulici – Aree di fondovalle. Allegato G1b
e) Relazione Geologica di Fattibilità
f) Allegato 1 alla Relazione Geologica di Fattibilità. Disposizioni e prescrizioni per la redazione della relazione geologica e geotecnica e sulla programmazione ed esecuzione delle indagini geologiche e prospezioni geognostiche
g) Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali - VAS
h) Relazione Generale
i) Programma di Abbattimento delle Barriere Architettoniche, Relazione e Tav.A
l) Conferma delle Aree Soggette ad Esproprio
m) Norme Tecniche di Attuazione, con relativi allegati che ne costituiscono parte integrante: A (Elenco degli edifici di rilevante valore e di valore), B (Normativa Urbanistica Specifica), C Prescrizioni geologiche e ambientali, D (Dimensionamento e verifica standards).
n) Allegato.F (AREE DI TRASFORMAZIONE (AT) E INTERVENTI DIRETTI CONVENZIONATI (IDC) VARIATI IN SEGUITO ALLE OSSERVAZIONI)
o) Controdeduzioni alle osservazioni

3.2.4.2 – Dati dimensionali del Regolamento Urbanistico

Di seguito si riportano sinteticamente i dati di progetto del Regolamento Urbanistico vigente.

<u>Il dimensionamento residenziale</u>

Il Piano Strutturale, così come indicato nei paragrafi precedenti, fissa in 4.364 il limite di abitanti insediabili per il Comune, corrispondenti ad una capacità edificatoria di 43.120 mq. di SUL.

Il dimensionamento del Regolamento Urbanistico, per quanto riguarda le destinazioni residenziali è partito dalle seguente considerazione: il Piano Strutturale assegna un incremento di SUL pari a 43.120 mq. e il Regolamento Urbanistico utilizza il 68%, pari 29.164 mq.

INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

SISTEMI INSEDIATIVI E UTOE		DIMENSIONAMENTO PS SUL MQ		DIMENSIONAMENTO RU SUL MQ		RESIDUO PS SUL MQ
UTOE 1	N.2 Marliana	Sistemi Insediativi	8.040	Sistemi Insediativi	5.650	2.390
		Insediamenti rurali	280	Insediamenti rurali	0	280
		Aree Agricole	520	Aree Agricole	400	120
		Interventi in attuazione	160	Interventi in attuazione	200	-40
	TOTALE		**9.000**	**TOTALE**	**6.250**	**2.750**
UTOE 2	N.5 Casore	Sistemi Insediativi	2.200	Sistemi Insediativi	1.495	705
		Insediamenti rurali	480	Insediamenti rurali	0	480
		Aree Agricole	400	Aree Agricole	400	0
		Interventi in attuazione	1.200	Interventi in attuazione	1.212	-12
	TOTALE		**4.280**	**TOTALE**	**3.107**	**1.173**
UTOE 3	N.3 Montagnana N.4 Momigno	Sistemi Insediativi	18.080	Sistemi Insediativi	13.105	4.975
		Insediamenti rurali	560	Insediamenti rurali	0	560
		Aree Agricole	480	Aree Agricole	500	-20
		Interventi in attuazione	1.080	Interventi in attuazione	1.412	-332
	TOTALE		**20.200**	**TOTALE**	**15.017**	**5.183**
UTOE 4	N.1 Serra N.6 Goraiolo N.7 Panicagliora – Avaglio N.8 Femminamorta	Sistemi Insediativi	7.960	Sistemi Insediativi	3.520	4.440
		Insediamenti rurali	320	Insediamenti rurali	0	320
		Aree Agricole	880	Aree Agricole	800	80
		Interventi in attuazione	480	Interventi in attuazione	470	10
	TOTALE		**9.640**	**TOTALE**	**4.790**	**4.670**
	TOTALE INTERO TERRITORIO		**43.120**		**29.164**	**13.956**

Il dimensionamento per le attività produttive

Per quanto riguarda le attività produttive il Piano Strutturale prevede la conferma di tutte le capacità residue del vecchio R.U, il R.U. è stato elaborato con i seguenti obiettivi:

- Favorire la permanenza di tutte le strutture produttive esistenti che risultano compatibili con i contesti urbani ed ambientali in cui sono inserite;
- Dimensionare al 100% delle capacità indicate dal PS gli spazi per gli insediamenti produttivi.

Il Regolamento Urbanistico mantiene comunque un residuo di dimensionamento da PS per le aree produttive.

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

UTOE	DIMENSIONAMENTO PS SUL MQ	DIMENSIONAMENTO RU SUL MQ	RESIDUO PS SUL MQ
UTOE 1	2.000	400	1.600
UTOE 2	1.000	0	1.000
UTOE 3	10.000	6.000	4.000
UTOE 4	1.000	0	1.000
TOTALE	**14.000**	**6.400**	**7.600**

3.2.4.3 – Le scelte progettuali compiute con il Regolamento Urbanistico

Le scelte progettuali fondamentali che il R.U. ha compiuto, seguendo gli indirizzi tracciati dal P.S. riguardano essenzialmente:

- la riorganizzazione e riqualificazione dei sistemi insediativi
- il miglioramento della qualità e diffusione di attrezzature e servizi pubblici e privati
- la conferma delle aree a carattere produttivo
- la disciplina del patrimonio edilizio esistente

La riqualificazione del sistema insediativo

Con riferimento alle indicazioni strategiche del P.S. il Regolamento Urbanistico definisce la ricostruzione di una gerarchia della struttura urbana mediante il rafforzamento dei centri di Marliana e Montagnana, attraverso la conferma di aree di trasformazione residenziale e la previsione di attrezzature pubbliche.

I nuclei urbani da riqualificare, prevedono oltre a nuove funzioni residenziali e commerciali, attrezzature collettive e spazi pubblici.

La disciplina del patrimonio edilizio esistente

La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione degli immobili di valore, rappresenta uno degli obiettivi più rilevanti posti a fondamento del P.S.. Con coerenza il R.U. ha assunto la classificazione determinata dal P.S. in base alla gradazione di valore storico-ambientale, specificando le schede di rilevazione. Sono state disciplinati i Livelli di intervento in relazione al valore storico, architettonico ed ambientale degli immobili.

3.2.4.4 – La zonizzazione del territorio comunale

La parte più significativa della zonizzazione riguarda naturalmente il Sistema Insediativo, i cui limiti costituiscono il perimetro dei centri abitati ai sensi dell'art.17 della L.765/67 e dell'art.4 del D.Lg. n.258/92.

La zonizzazione corrispondere all'impostazione sistematica del quadro conoscitivo e del progetto del Piano Strutturale con le seguenti modalità:

- -i sottosistemi territoriali che coincidono integralmente con il territorio rurale e le zone a prevalente funzione agricola, sono classificate nelle zone E;
- -gli impianti e le attrezzature sono in prevalenza assimilate alle zone F;
- -il sistema della mobilità è ricondotto alle tipiche rappresentazioni delle zone destinate alla viabilità, alle piazze, ai percorsi pedonali e ciclabili, al verde di arredo stradale.

Specifiche rappresentazioni sono disciplinati con elementi areali o lineari individuati come emergenze ambientali e/o strutture di relazioni ecologiche, quali ad esempio i corsi d'acqua con le relative formazioni arboree e i viali alberati .

Il territorio già edificato o suscettibile di nuova edificazione, posto all'interno dei centri abitati è nelle zone A, B, D e F in relazione ai caratteri storici e funzionali. La particolarità di questo R.U. in riferimento alla zonizzazione è relativa all'assimilazione delle zone C alle zone AT, denominate Aree di Trasformazione. In particolare il R.U. provvede a distinguere le aree già edificate ed organizzate all'interno delle quali sono previsti solo interventi edilizi diretti, di completamento e saturazione edilizia, da quelle invece che richiedono un progetto urbanistico di organizzazione delle nuove previsioni di espansione o di ristrutturazione e riqualificazione di aree degradate o incompatibili come destinazione d'uso e che sono individuati come comparti urbanistici, numerati con specifiche disposizioni in un allegato delle NTA..

Il R.U. vigente è impostato con una zonizzazione dettagliata, soprattutto per le zone B, inoltre alle zone B, con l'esclusione delle aree individuate con ID e IDC (concettualmente assimilate alle zone B), divenute PUC (Progetti Unitari Convenzionati) ai sensi dell'art. 121 della L.R. 65/2014 con la Variante n.4, non vengono assegnati indici edificatori. Nelle zone B, vengono assegnate solo possibilità di ampliamento di fabbricati esistenti.

SISTEMA INSEDIATIVO N.2
MARLIANA

AT1.1 – Piano attuativo in Loc.Piaggiole	S.1 n°2	Tavola 1
SUPERFICIE TERRITORIALE	MQ	8.540
PARCHEGGI PUBBLICI	MQ	588
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	MQ	706
VIABILITA'	MQ	1.775
AREE FONDIARIE	MQ	4.782
SUPERFICIE UTILE LORDA	MQ	1.600
SUPERFICIE COPERTA	MQ	1.000
NUMERO DI PIANI FUORI TERRA	N	2
ALTEZZA MASSIMA	ML	7,50
TIPOLOGIA EDILIZIA	Mono-bifamiliare	
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale	
ATTUAZIONE	Art.11 lett a) NTA- Piani di Lottizzazione (PL)	



Estratto R.U. TAV. 1

AT1.1 – Piano di Inquadramento Urbanistico Loc.Piaggiole	S.1 n°2	Tavola 1
SUPERFICIE TERRITORIALE	MQ	8.540
PARCHEGGI PUBBLICI	MQ	588
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	MQ	706
VIABILITA'	MQ	1.775
AREE FONDIARIE	MQ	4.782
SUPERFICIE UTILE LORDA	MQ	1.600
SUPERFICIE COPERTA	MQ	800
NUMERO DI PIANI FUORI TERRA	N	2
ALTEZZA MASSIMA	ML	7,50
TIPOLOGIA EDILIZIA	Mono-bifamiliare	
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale	
ATTUAZIONE	Art.9 comma 4 NTA- Piani di Inquadramento Urbanistico	



Estratto Allegato B – Normativa Urbanistica Specifica, del R.U.

La zonizzazione è suddivisa nelle seguenti zone o sottozone:

- Centri storici ed aree di valore storico-ambientale (tipo A)

  Esse individuano gli aggregati urbani di formazione storica e i tessuti o complessi edilizi che, in base all'analisi del patrimonio edilizio esistente, si caratterizzano per l'elevata densità di valori storico-architettonici e ambientali. Sono suddivisi nelle seguenti sottozone:

  A1-Centri storici di Serra Pistoiese, Marliana, Montagnana, Momigno, Casore del Monte, Avaglio;

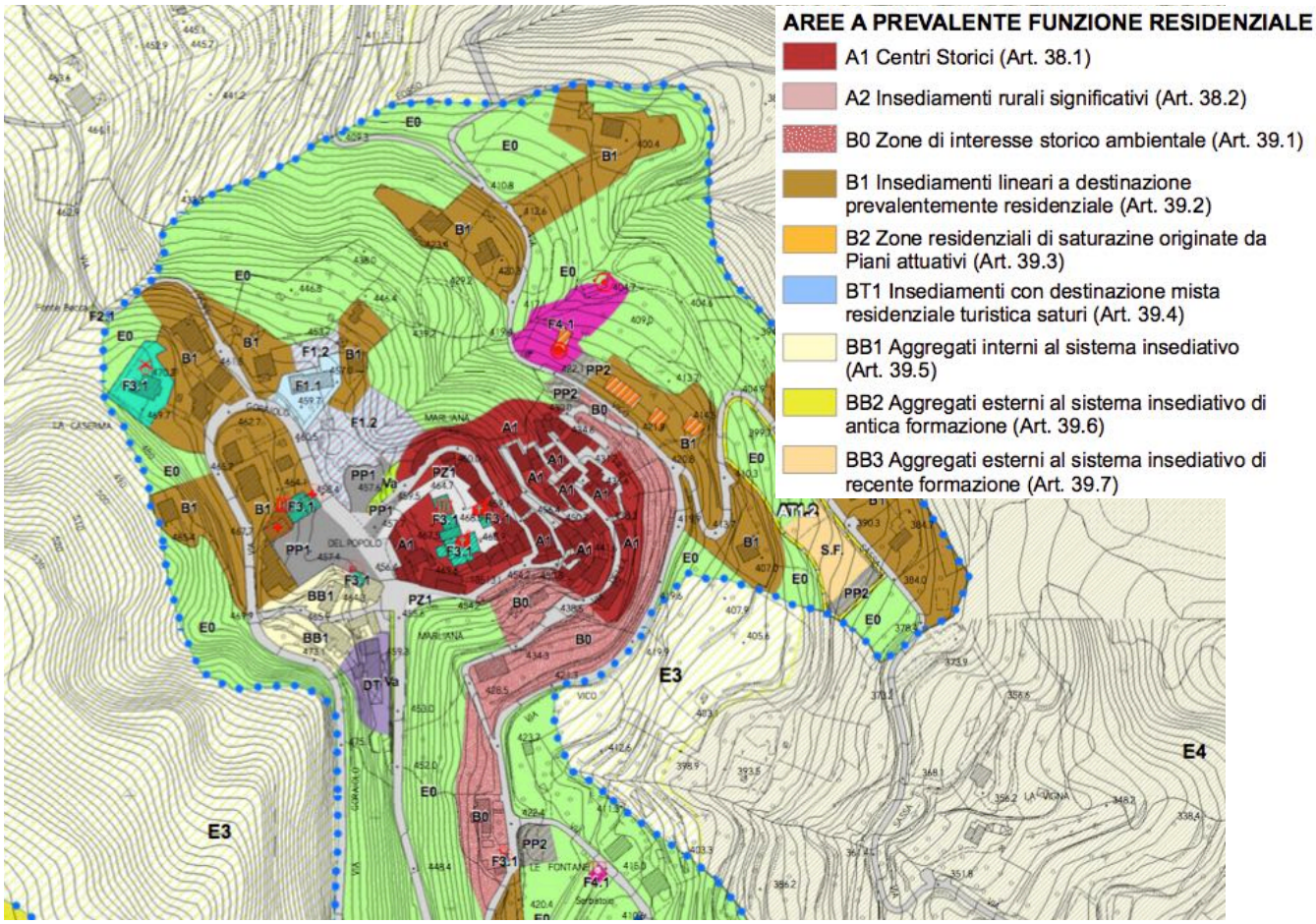
  A2-Insediamenti Rurali Significativi di Vincio, Cuccheto, Case Poli, Fagno, Campore, Margine di Momigno.

- Aree edificate di interesse storico ambientale (zone di tipo B0)

  Sono zone urbane e contesti edilizi prevalentemente di antica formazione caratterizzate dalla presenza di edifici minori di interesse storico ambientale e complessi edilizi che, anche se di recente formazione, per la loro localizzazione in un contesto ambientale di pregio, richiedono specifici criteri di controllo degli interventi edilizi.

- Zone edificate a carattere prevalentemente residenziale (zone di tipo B)

  Comprendono quelle parti di territorio quasi completamente edificate, nelle quali sono previsti interventi edilizi di completamento.



Estratto tavola 1 – Marliana, del R.U.

Tali zone sono state ulteriormente suddivise in sottozone in relazione alle caratteristiche degli insediamenti, alla riconoscibilità dell'impianto urbano, alla loro collocazione nel contesto ambientale.

- Insediamenti a prevalente funzione residenziale-turistica (zone di tipo BT)
  Sono aree, individuate esclusivamente nella zona nord del territorio, già destinata a residenziale-turistico, con presenza di numerose case per residenza estiva.
- Aggregati di antica formazione interni al sistema insediativo (zone di tipo BB1)
  Sono nuclei di antica formazione che sono stati inglobati all'interno di aree ormai insediate. Non sono previste per tali aree, nuove previsioni insediative.
- Aggregati di antica formazione esterni al sistema insediativo (zone di tipo BB2)
  Sono nuclei di antica formazione che rappresentano un importante presidio nel territorio aperto, per essi il R.U. prevede il consolidamento della funzione residenziale, ammettendo una quantità molto ridotta di previsioni residenziali.
- Zone di completamento (ID e PUC)
  Sono aree, che il R.U. individua come completamento del tessuto edilizio. Per esse sono ammessi interventi unitari, per alcuni di essi (PUC) è prevista la realizzazione di standards pubblici.
- Zone residenziali di nuovo insediamento (Aree di Trasformazione AT)
  Per tali zone il Regolamento Urbanistico riconferma i vecchi Progetti Norma, adeguandoli in modo da renderli realizzabili. Inoltre introduce nuovi interventi, che facevano già parte di aree B1, per i quali sono stati presentati Piani Attuativi.
- Zone a prevalente destinazione produttiva e terziaria (zone di tipo D)
  Le zone classificate D sono le parti del territorio comunale a prevalente destinazione industriale, artigianale, commerciale e turistica.
  Esse sono articolate nelle seguenti sottozone:
  - -zone miste a carattere prevalentemente produttivo –D0- che individuano i tessuti edilizi dove si verifica forte commistione di funzioni o le strutture produttive collocate in aree esclusivamente residenziali. Per queste zone il RU dovrà perseguire e favorire la riconversione delle destinazioni produttive in usi abitativi e terziari;
  - -zone produttive di completamento-D1-. Sono aree completamente o parzialmente edificate costituite da insediamenti produttivi fortemente strutturati;
  - -zone produttive esistenti –DE-, esterne ai sistemi insediativi, che rappresentano importanti attività per l'economia locale, per essi il R.U. prevede la possibilità di ampliamenti;
  - -zone per insediamenti esistenti a prevalente destinazione turistico-ricettivo –DT-, per esse si prevede la possibilità di ampliamenti delle attività esistente;
  - -zone per insediamenti di progetto a prevalente destinazione turistico-ricettiva – DTP-, per esse il R.U. prevede la possibilità di realizzazione di nuovi insediamenti, che dovranno avere caratteristiche idonee per l'autoconsumo;
- Zone a prevalente o esclusiva funzione agricola (zone di tipo E)
  Esse individuadono e disciplineranno il territorio rurale e definiscono l'ambito di applicazione della L.R. 1/2005.
- Zone destinate ad attrezzature pubbliche di interesse pubblico (zone di tipo F)
  Le zone classificate F sono le parti del territorio sia urbano che extraurbano destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.
  Esse individuano in ambito urbano o in relazione agli insediamenti urbani le seguenti zone assoggettate alla verifica degli standards del DM 1444/68:

- zone per l'istruzione
- zone a verde pubblico e per impianti sportivi di interesse urbano
- zone per servizi di interesse comune e generali
- zone a parco urbano
- zone per impianti tecnologici

3.3 – L'inquadramento territoriale

Il territorio di Marliana si colloca al centro della provincia di Pistoia e a cavallo dei due principali ambiti geoamministrativi: la Valdinievole e il Pistoiese, si estende per circa 4.200 ettari prevalentemente collinari e montuosi, con quote che variano dalla cima del Monte Bersano 1.083 m. circa ai 170 m. circa del fondovalle del T. Nievole, l'altro fondovalle del T. Vincio di Montagnana presenta presso il limite comunale con Pistoia una quota di 216 m. sul livello medio del mare.

Il territorio comunale ricade nei due principali bacini idrografici del Fiume Arno e del Fiume Serchio, al suo interno i seguenti sottobacini principali:

- T orrente Nievole,
- T orrente Vincio di Montagnana,
- T orrente Lesina,
- Torrente Pescia di Calamecca (o Pescia di Pescia),
- Fosso delle Pescioline,
- T orrente Bolognola
- Forra di Doccia
- Forra di Momigno
- Fosso Renaggio
- Fosso della T orbola
- Forra Verginina
- Forra di Virle o di Avaglio

Parametro		**Fonte**
Superficie (KM^2)	**42,99**	
Popolazione residente (nr. ab)	**3.210**	ISTAT
Densità demografica (n. ab/KM^2)	**74,7**	ISTAT

3.4 – L'inquadramento geomorfologico

Dal punto di morfologico il territorio è caratterizzato da rilievi con versanti acclivi, forti incisioni e forre, ampi crinali separano i tre principali bacini idrografici. Il territorio in esame può essere distinto in due unità morfologiche principali:

- Unità morfologica collinare e montana
- Unità morfologica di fondovalle

All'interno della prima unità di paesaggio, i caratteri morfologici principali sono rappresentati dai rilievi montuosi che fanno cornice alle valli della Valdinievole e della pianura di Pistoia. Tale unità, dal punto di vista litologico, è caratterizzata dall'affioramento della formazione arenacea del Macigno, con prevalenza di soprassuolo boschivo (in genere ceduo di latifoglie varie) alle quote più elevate, sostituito alle quote inferiori e quasi esclusivamente e sul versante in destra del Fosso della Torbola (dove affiora la Scaglia) da oliveti e rari vigneti con il tipico modellamento dei versanti a terrazzi. Il rilievo geomorfologico, limitatamente ai centri abitati e lungo la viabilità comunale e provinciale, ha permesso di identificare 50 movimenti franosi attivi o non stabilizzati, quindi essi non rappresentano la totalità dei processi attivi presenti, ma solo i più significativi; circa 500 fenomeni franosi quiescenti e altrettante frane inattive e stabilizzate artificialmente. Numerose le aree in erosione per effetto dell'azione delle aree incanalate, fenomeni erosivi si sono instaurati presso le tagliate dei boschi anche non recenti sui versanti più acclivi. La notevole fratturazione della roccia e la forte acclività dei versanti, creano situazioni di instabilità piuttosto marcate, riguardanti in modo minore le aree boscate, in modo rilevante le aree coltivate, la viabilità comunale e provinciale, diversi insediamenti sparsi, l'abitato di Momigno, Grati, Fagno, Verzo, Renicci, in un recente passato gli abitati di Montagnana, Avaglio e di Serra Pistoiese, diversi insediamenti nei luoghi di affioramento della Scaglia. Il fondovalle più dissestato è quello del Torrente Vincio di Montagnana, specie sul fianco in sinistra idrografica, a monte del ponte della Via per Fagno sino alla Forra di Momigno, pro- fonda incisione, non più regimata, probabilmente concausa del dissesto presso il versante volto a nord est dell'abitato di Momigno. Questa porzione di territorio è caratterizzata dalle evidenze morfologiche delle paleofrane o frane relitte, testimoni di eventi gravitativi originatisi ed evolutisi in condizioni climatiche bene diverse dalle attuali. La morfologia determinata da questi eventi si ritrova si presso Momigno, Serra Pistoiese, Case Arienti, Casore del Monte e Montagnana, ma caratterizzano ampie porzioni del territorio forestale; sono frequenti anche grandi fenomeni franosi avvenuti diverse decine di anni addietro, che hanno lasciato testimone nella toponomastica dei luoghi.

3.5 – Rischio idraulico

Le indagini eseguite, basate sulla raccolta dei dati disponibili, hanno permesso di rilevare la presenza di un rischio idraulico elevato presso i due fondovalle principali del T. Nievole e del T. Vincio di Montagnana, determinato per eventi di piena con tempi di ritorno di 200 anni. Il rischio molto elevato per Tr<30, allo stato delle conoscenze, è confinato presso il letto fluviale.

Nelle carte dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno le aree di fondovalle sopradette sono inserite in una classe di pericolosità bassa, quindi senza particolari condizionamenti; questa classificazione contrasta con i contenuti della carta delle Aree Allagate che nel tratto di fondovalle del T. Vinco di Montagnana, a valle della ponte della via per Fagno, descrive e il verificarsi di eventi alluvionali ricorrenti.

3.6 – Uso del suolo

Il territori comunale è in gran parte ricoperto da aree boscate, la tabella seguente relaziona tali superfici all'estensione territoriale, come si vede l'indice è fra i maggiori della provincia, secondo solo a quello di Sambuca P.se.

Tabella 30 - Superfici boscate e indici di boscosità dei comuni della provincia di Pistoia.

Comune	Superficie comunale		Superficie boscata*	
	ettari	% provin-	ettari	% comune
Abetone	3.126	3,2	2.100	67,2
Agliana	1.164	1,2	-	-
Buggiano	1.612	1,7	450	27,9
Chiesina Uzzanese	724	0,8	30	4,1
Cutigliano	4.382	4,5	2.850	65,0
Lamporecchio	2.217	2,3	400	18,0
Larciano	2.492	2,6	450	18,0
Marliana	**4.299**	**4,4**	**3.600**	**83,7**
Massa e Cozzile	1.601	1,7	800	49,9
Monsummano Terme	3.277	3,4	500	15,3
Montale	3.202	3,3	2.000	62,5
Montecatini Terme	1.766	1,8	500	28,3
Pescia	7.914	8,2	4.700	59,4
Pieve a Nievole	1.271	1,3	100	7,9
Pistoia	23.677	24,5	12.000	50,7
Piteglio	5.005	5,2	4.000	79,9
Ponte Buggianese	2.947	3,1	50	1,7
Quarrata	4.600	4,8	720	15,6
Sambuca Pistoiese	7.754	8,0	6.800	87,7
San Marcello Pistoiese	8.475	8,8	6.500	76,7
Serravalle Pistoiese	4.211	4,4	1.400	33,2
Uzzano	782	0,8	200	25,6
Provincia	**96.498**	**100,0**	**50.150**	**51,9**

(*) in questo caso si fa riferimento alla superficie boscata, non alla superficie forestale
Fonte: Piano A.I.B. della Provincia di Pistoia, anno 2003

3.7 – Le emergenze ambientali

Le emergenze ambientali del territorio di Marliana sono descritte nel Dossier del paesaggio facente parte degli elaborati del Quadro conoscitivo del Piano Strutturale; in sede di valutazione degli effetti si sintetizza e si integra quanto contenuto in quel documento.

1. Gli insediamenti storici del territorio, i borghi e gli agglomerati di antica formazione fanno parte integrante di questo territorio e ne costituiscono una emergenza da tutelare e valorizzare. Le previsioni urbanistiche e infrastrutturali riguardano prevalentemente gli abitati di Marliana e Montagnana, interessano marginalmente Momigno e non interessano significativamente Casore del Monte e Serra Pistoiese.
2. Le acque superficiali. I principali corsi d'acqua mantengono una buona qualità delle acque nei tratti a monte dei principali collettori dei reflui di Marliana (T. Nievole) e Montagnana (T. Vincio), essi rappresentano un elemento di qualità dell'ambiente di una certa rilevanza, specie se visto nel contesto della Valdinievole.
3. Le sorgenti. La conformazione, la litologia e l'evoluzione geologica del territorio hanno contribuito alla sua ricchezza in termini di acque sorgive, diffuse ovunque e in gran numero, rappresentano una fondamentale risorsa, che, se opportunamente valorizzata e tutelata, può contribuire a "mettere al sicuro" il territorio dalle periodiche crisi idriche che affliggono altri comuni della Valdinievole dipendenti da risorse esterne.

4. La fauna. La fauna, la vegetazione forestale e le formazioni arboree di ripa, contribuiscono al valore intrinseco del territorio. Non si dispongono di studi di consistenza faunistica da utilizzarsi al fine di una effettiva verifica di qualità dell'ambiente e degli ecosistemi, è certo che ci si trovi, rispetto ad altri territorio del pistoiese, in una condizione che, anche se non si può chiamare di naturalità, in alcune aree ne assume i connotati.
5. Lecolturecaratteristicheaolivoevitecaratterizzanoleporzioniinferiorideiversanti, specie presso Marliana, dove la morfologia meno acclive dovuta all'affioramento delle rocce argillitico marnose, ha favorito la realizzazione dei terrazzamenti.
6. Le aree boscate e le radure. L'alternarsi delle aree forestali, dei pascoli e delle radure costituiscono un elemento caratteristico del territorio

3.8 – Le emergenze storico architettoniche. La Pieve di Furfalo

La Pieve di Furfalo, una delle più antiche pievi del territorio pistoiese, si raggiunge dopo una facile camminata di circa dieci minuti nel bosco sia da Serra Pistoiese che da Panicagliora.

Secondo alcuni studiosi, la chiesa sarebbe stata fondata da missionari orientali, presso i quali l'apostolo Andrea era particolarmente venerato, presenti in Italia tra il VI e il VII secolo ai tempi dei conflitti tra Bizantini e Longobardi.

La pieve, citata per la prima volta nel diploma dell'Imperatore Ottone III del 25 Febbraio 998 come plebs de Furfalo, sorge, isolata nel bosco, nella Valle del Fosso Pesciolino, un luogo da cui, all'epoca, passava una strada di origine Romano-medioevale che collegava Pescia con la montagna pistoiese. Questa strada, che all'epoca rivestiva grande importanza, congiunge tuttora il Castello di Serra P.se con la frazione di Panicagliora.

A partire dal XIII secolo questa zona entra a far parte del territorio del Comune di Pistoia. Scompare il toponimo Furfalo e la Pieve diventa la Plebs S. Andree de Serra. La Pieve ha conosciuto poi lunghi anni di splendore culminati ai primi del trecento nella e- lezione a Chiesa Collegiata.

Nel 1327, l'esercito di Castruccio Castracani, signore di Lucca e capo dei Ghibellini toscani, accompagna le truppe imperiali sotto il Castello di Serra Pistoiese, mette a ferro e fuoco il paese, ordina l'uccisione di tutti gli abitanti e fa abbattere la Pieve di Furfalo.

Sulle rovine del castello viene poi costruita una nuova chiesa, la chiesa di San Leonardo, per la quale nel 1651 fu richiesto e concesso lo statuto di Pieve. È solo dal 1935 che l'interesse per la Pieve di Furfalo, popolarmente detta Pievaccia, si riaccende con una campagna di scavi che riporta alla luce il fonte battesimale.

A partire dal 2002, il Comune di Marliana inizia una consistente opera di recupero e valorizzazione del luogo come risulta dalla relazione sulle indagini archeologiche 2002 e 2007 che trovate negli allegati. Tutti gli anni, il lunedì di Pasqua viene organizzata la Processione e la Messa ai ruderi della Pievaccia.

Lo scenario si presta particolarmente all'organizzazione di performances musicali o teatrali, come è avvenuto anche nel corso della passate estati.

3.9 – SIR Alta Valle Torrente Pescia di Pescia

Questa area protetta, Codice Natura IT5130008, è stata costituita di recente e interessa una porzione del territorio di Marliana posto a ovest, a confine con il comune di Pescia; è estesa per 1.586 ha. a cavallo fra i due comuni e interessa i versanti boscati e il fondovalle inciso del Torrente Pescia di Pescia. Le ragioni della tutela sono di tipo paesaggistico per la morfologia caratteristica dei luoghi, oltre che per la fauna selvatica e la vegetazione forestale; assumono un particolare rilievo le valenze produttive del taglio vegetazionale e della castanicoltura. Nell'area sono presenti attività selvicolturali facenti parte del ciclo produttivo del bosco; l'unità di paesaggio assolve ad una importante funzione naturalistica sia per il tipo di vegetazione che per la presenza di fauna selvatica e di percorsi storici ed escursionistici.

Nell'ambito della pianificazione di RU la porzione ricadente in comune di Marliana e quasi del tutto ricadente nella Unità di paesaggio "Valli di Serra", che viene normata nell'ambito delle NTA del Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico:

a) Ogni intervento deve garantire il mantenimento delle caratteristiche naturalistico-ambientali dell'area in modo che il territorio non venga ridotto in modo significativo ed irreversibile per interventi urbanistici ed edilizi.
b) Non sono ammesse trasformazioni morfologiche che eccedano la normale attività selvicolturale e che comportino alterazione dei caratteri morfologici, degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi.
c) Dovranno essere tutelate, oltre alla aree boschive così come indicato e normato dalla legge forestale della Toscana L.R. 39/2000, anche i gruppi arborei e gli alberi isolati. Le aree boscate all'interno del presente sottosistema territoriale per le loro caratteristiche, vengono assoggettate al regime di modificabilità e trasformazione ai sensi dell'art.83 del PTC.
d) Deve essere perseguito il mantenimento della connessione naturalistica e paesaggistica delle aree boscate.
e) Deve essere valorizzata l'attività selvicolturale, facente parte del ciclo produttivo del bosco, da sostenere per l'equilibrio ecologico e ambientale del sistema.
f) deve essere perseguita la salvaguardia dei versanti attraverso la limitazione ed il control- lo dei movimenti di terra.
g) deve essere favorita l'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali quali aziende di bioagricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive.

3.10 – La gestione dei servizi idrici

La gestione del servizi idrici (acquedotto, fognatura e depurazione) per il Comune di Marliana è svolta Acque Spa (Servizi Idrici). Di seguito riportiamo alcuni dati forniti dal gruppo "Acque Spa" per mezzo del Report "Bilancio di sostenibilità gruppo Acque" per l'anno 2016.

COMUNI SERVITI ACQUEDOTTO N. 55	2014	2015	2016
Popolazione servita acquedotto	724.809	735.404	**737.204**
m/pro-capite rete acquedotto	8,21	8,02	**8,02**

COMUNI SERVITI FOGNATURA E DEPURAZIONE N. 57	2014	2015	2016
popolazione servita fognatura	668.247	676.952	**678.662**
popolazione servita depurazione	588.649	597.741	**599.135**
m pro-capite rete fognatura	4,59	4,55	**4,50**

Secondo quanto dichiarato nel Report "Bilancio di sostenibilità gruppo Acque 2016", l'azienda copre quasi la totalità dei territori gestiti con I servizi offerti.

COPERTURA ACQUEDOTTO*	ANNO 2015	ANNO 2016
*dato trasmesso all'AIT il 30.06 di ogni anno	95,3%	95,3%

CONSISTENZA IMPIANTI SERVIZIO ACQUEDOTTO*	2014	2015	2016
Km rete acquedotto	5.953	5.898	**5.912**
Di cui acquedotti e reti di adduzione (Km)	808	829	**829**
Di cui rete di distribuzione (Km)	5.145	5.069	**5.083**
Opere di presa	722	710	**852**
Di cui pozzi	434	428	**531**
Di cui da fiumi/laghi	14	14	**22**
Da sorgenti	274	268	**299**
Serbatoi	550	547	**569**
Impianti disinfezione/trattamento	248	293	**vedi dato sotto**
Impianti trattamento (la AIT chiede di non considerare più gli impianti di disinfezione dal 2016)			**267**
Stazioni di Pompaggio	402	402	**415**

** dati consegnati all'AIT il 30/06 di ogni anno.*

ACQUA POTABILE CONSUMATA DA ACQUE SPA	2014	2015	2016
Usi civili (m³)	55.937	40.381	59.862*
Usi di processo (m³)	221.520	219.737	227.692**

* *per gli ultimi due mesi dell'anno il dato è stimato sulla media dei consumi degli anni precedenti, dato misurato da gennaio a ottobre*

** *dato calcolato secondo il DM 97/99*

COPERTURA DEPURAZIONE *dato trasmesso all'AIT il 30.06 di ciascun anno	ANNO 2015	ANNO 2016
	74,7%	74,7%

COPERTURA FOGNATURA *dato trasmesso all'AIT il 30.06 di ciascun anno	84,6%	84,6%

Mm³ ACQUE REFLUE TRATTATE IN TUTTI I DEPURATORI GESTITI	2014	2015	2016
	52,90	47,20	51,40

3.11 – La gestione dei rifiuti

Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani e assimilabili e delle raccolte differenziate è gestito dal Consorzio CO.SE.A. con sede in Castel di Casio (Bologna). Il Consorzio, in provincia di Pistoia, serve anche i comuni di Sambuca P.se, Abetone, Cutigliano, San Marcel- lo P.se, Piteglio e Pescia.

Gli RSU indifferenziati vengono conferiti alla discarica di Cà dei Ladri in comune di Gaggio Montano loc. Silla. I materiali risultato delle raccolte differenziate sono avviati per il recupero a ditte private quali: ECO.SER. SRL, METALCHEM BERTELLI SRL, LINE PAPER SRL, LA CART SRL RIMINI, DIFE SERVIZI AMBIENTALI SRL – SERRAVALLE, DIFE SERVIZI AMBIENTALI SRL – MONTALE, EMILIANA ROTTAMI SPA.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
2007	92.280	95.700	110.940	147.140	136.760	131.230	167.740	200.620	92.080	132.880	90.640	128.890
2008	127.140	73.440	108.190	152.930	134.740	123.850	171.210	206.430	95.950	95.250	101.590	145.570
2009	89.560	96.380	95.950	127.960	136.850	120.390	157.980	153.960	148.640	99.645	132.094	94.981

Analisi mensile della raccolta rifiuti solidi urbani relativa agli anni 2007/2009 in kg

3.12 – La qualità dell'aria

La qualità dell'ambiente atmosferico e le pressioni che su di esso gravano devono essere valutate, perché possano essere attivate delle opportune politiche di controllo e di gestione fino ad arrivare alla ricerca di soluzioni per il risanamento.

La manifestazione dell'inquinamento a livello del suolo è determinata da alcuni fattori meteorologici quali la temperatura, l'umidità e la direzione prevalente del vento, agevolando o meno la diffusione e l'abbattimento delle sostanze inquinanti. Un ulteriore fattore è rappresentato dalla radiazione solare, responsabile dello smog fotochimico.

4 – LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

4.1 – La premessa

La valutazione degli impatti della scheda norma AT3.1 Loc. Giampierone, viene redatta utilizzando gli strumenti previsti dall'Allegato 1 della LR 10/2010 che individua i contenuti minimi del rapporto ambientale da allegare ai piani o progetti da assoggettare a V.A.S.

4.2 – La valutazione di coerenza con gli strumenti di programmazione urbanistica

L'intervento è già previsto dal Regolamento Urbanistico vigente. Inoltre non essendoci aumento di volumetria ammessa, bensì la riduzione della SUL ammessa, esso è conforme con il dimensionamento del Piano Strutturale vigente.

4.3 – L'analisi delle alternative a valutazione di coerenza con i vincoli di tutela

Come già anticipato al Paragrafo 3, sull'area di intervento sono presenti alcuni Beni tutelati per legge individuati dal PIT-PPR. All'interno della Scheda Norma dovranno pertanto essere inserite apposite prescrizioni che garantiscano la tutela di tali beni.

4.4 – L'analisi delle alternative

La soluzione progettuale per il piano oggetto della presente relazione deve scaturire da un'oggettiva valutazione di una o più ipotesi progettuali alternative che presentino un'analisi costi-benefici peggiore del progetto prescelto. I punti successivi analizzeranno, sinteticamente, le possibili alternative al piano in esame.

Sono state prese in esame le principali alternative al progetto con riferimento a:

- alternative strategiche, ossia individuazione di soluzioni differenti per realizzare lo stesso obiettivo;
- alternative di localizzazione;
- alternativa "zero", ovvero la scelta di non procedere con l'attuazione della scheda.

4.4.1 – Le alternative strategiche

Le alternative strategiche consistono nell'individuare tutte le possibili soluzioni atte a prevenire la domanda e/o ad individuare i provvedimenti necessari per realizzare comunque gli obiettivi previsti.

Nel caso del presente piano, l'individuazione dello stesso non comporta nessuna proposta di variazione della destinazione urbanistica dell'area già prevista nel primo Regolamento Urbanistico.

4.4.2 – Le alternative di localizzazione

In fase di redazione della scheda norma, dovrà essere tenuto di conto della presenza dei Beni Paesaggistici e pertanto, dovrà essere valutata l'ipotesi di apportare piccole variazioni alla Superficie Fondiaria individuata. Si dovrà comunque tenere di conto delle aree acclivi presenti attorno l'intervento, che hanno in passato delineato la migliore area su cui fosse possibile realizzare le nuove volumetrie.

4.4.3 – L'alternativa "zero"

L'alternativa "zero" consiste nell'ipotesi di non attuare la scheda norma AT3.1.

4.4.4 – Le conclusioni

Le analisi e le considerazioni riportate nei paragrafi precedenti evidenziano che non sussistono alternative strategiche e l'alternativa "zero" che possano condurre alla mancata conferma e parziale modifica della scheda norma AT3.1 Loc. Giampierone. Resta invece possibile l'alternativa di localizzazione la quale richiede analisi più approfondite che tengano di conto della morfologia e andamento del terreno sul quale insiste l'intervento, nonché dei beni paesaggistici presenti.

5 – GLI IMPATTI E GLI EFFETTI ATTESI

Il presente capitolo ha lo scopo di valutare gli effetti attesi dall'attuazione dell'intervento in relazione all'utilizzo delle risorse che sono state analizzate nel Quadro Conoscitivo. Si specifica che essendo l'intervento già previsto dal vigente Regolamento Urbanistico, esso è già stato valutato e assoggettato a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) assieme a tutto lo strumento urbanistico.

5.1 – L'inquadramento territoriale e gli aspetti demografici

La Variante alla scheda norma riguarda unicamente la reiterazione dell'intervento soggetto a Piano Attuativo, senza modifica della perimetrazione e con riduzione della SUL ammessa. Per questo motivo l'intervento, già previsto dal vigente strumento urbanistico, non incide ulteriormente sugli aspetti demografici.

5.2 – L'inquadramento geomorfologico

La Variante ha il solo scopo di reiterare l'intervento, apportando piccole variazioni alla Scheda Norma, senza modificare il perimetro dell'intervento così come individuato dal R.U. vigente.

5.3 – L'inquadramento idrografico

La Variante ha il solo scopo di reiterare l'intervento, apportando piccole variazioni alla Scheda Norma, senza modificare il perimetro dell'intervento così come individuato dal R.U. vigente.

5.4 – Le emergenze ambientali

L'intervento dovrà tenere di conto dei Beni paesaggistici presenti all'interno del perimetro della Scheda Norma. In particolare dovranno essere fatti appositi approfondimenti per quanto riguarda l'area boschiva da tutelare, delineando la sua evoluzione e formazione storica nell'area.

5.5 – La gestione dei servizi idrici e dei rifiuti

Essendo l'intervento già previsto dal vigente R.U. e non essendoci incremento di volumetria, la sua influenza sui servizi idrici e dei rifiuti è già stata valutata dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) relativa allo strumento urbanistico vigente.

5.6 – La qualità dell'aria

La realizzazione dell'intervento non incide sull'inquinamento e sulla qualità dell'aria. Tuttavia per ridurre l'inquinamento si prevede l'utilizzo di impianti termici a bassa emissione di sostanze inquinanti, l'utilizzo di fonti rinnovabili come il solare termico ed il fotovoltaico, che applichino strategie per il contenimento dei consumi energetici.

6 – LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

6.1 – La premessa

Al fine della valutazione da parte dell'Autorità Competente dei possibili effetti ambientali dell'intervento, è stato redatto un documento di valutazione preliminare di assoggettabilità che permetta di fornire gli elementi necessari per la valutazione di esclusione o meno degli atti in esame al processo di VAS.

E' necessario quindi riportare gli esiti delle valutazioni effettuate ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010 e degli allegati relativi ed in particolare l'Allegato 1 che indica i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi.

6.2 – I criteri per la verifica

L'Allegato 1 alla LR 10/2010 riporta gli elementi da verificare ed in particolare:

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

   1.1. in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

   1.2. in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

   1.3. la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

   1.4. problemi ambientali relativi al piano o programma;

   1.5. la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

   2.1. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

   2.2. carattere cumulativo degli impatti;

   2.3. natura transfrontaliera degli impatti;

2.4. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

2.5. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

2.6. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- dell'utilizzo intensivo del suolo;

2.7. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

6.3 – La verifica

E' necessario procedere alla verifica dei punti elencati nel paragrafo precedente sulla base di quanto riportato ed analizzato all'interno del documento. La verifica, suddivisa per punti, indicherà anche i rispettivi capitoli e/o paragrafi a cui si fa riferimento.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:

1.1. in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:

La scheda norma AT3.1 Loc. Giampierone si configura come conferma e reiterazione di una previsione già presente nel Regolamento Urbanistico vigente di Marliana. Pertanto non si prevedono ulteriori influenze su piani, progetti e risorse.

1.2. in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:

L'intervento non influenza piani o programmi gerarchicamente ordinati.

1.3. la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

L'attuazione della scheda si pone in linea con i criteri dello sviluppo sostenibile e le modalità di riduzione del consumo delle risorse. All'interno della scheda norma saranno inoltre inserite apposite prescrizioni in merito alle mitigazioni ambientali e al rispetto e tutela delle emergenze ambientali.

1.4. problemi ambientali relativi al piano o programma:

L'attuazione della scheda si pone in linea con i criteri dello sviluppo sostenibile e le modalità di riduzione del consumo delle risorse. All'interno della scheda norma saranno inoltre inserite

apposite prescrizioni in merito alle mitigazioni ambientali e al rispetto e tutela delle emergenze ambientali.

1.5. la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

Il piano non ha nessuna rilevanza per l'attuazione di normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:

2.1. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti:

Gli impatti rilevati maggiormente significativi sono quelli che derivano dalla fase di realizzazione dell'intervento. Tali impatti sono reversibili e di durata pari a quella del cantiere. Sono comunque previste misure di mitigazione.

2.2. carattere cumulativo degli impatti:

Non si riscontrano impatti cumulativi.

2.3. natura transfrontaliera degli impatti:

Non sono presenti impatti di natura transfrontaliera

2.4. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Considerata la tipologia dell'intervento, e considerato che l'intervento è già previsto dal vigente R.U. con contestuale VAS (Valutazione Ambientale Strategica) allegata, non si riscontrano eventuali rischi per la salute umana.

2.5. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Seppur l'area dell'intervento risulti geograficamente molto estesa (14.000 mq circa), è ammessa un massimo di 1.100 mq di Superficie Coperta, lasciando il resto della superficie a Verde privato, Verde pubblico e aree di servizio come parcheggi e viabilità.

2.6. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale:

Non sono presenti impatti sulle caratteristiche naturali e sul patrimonio culturale. Si specifica inoltre che nella scheda norma saranno inserite apposite prescrizioni volte alla tutela delle emergenze presenti sul territorio comunale.

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;

Non si ipotizza il superamento dei valori limite di qualità ambientale in quanto l'intervento è già previsto dal presente R.U. ed è quindi già stato assoggettato a VAS (Valutazione Ambientale

Strategica) assieme allo strumento urbanistico di riferimento, nella quale sono stati valutati i suddetti elementi.

- dell'utilizzo intensivo del suolo;

Come già descritto precedentemente, pur essendo l'area di intervento molto estesa, l'effettiva superficie destinata alla nuova edificazione risulta essere minima, favorendo maggiormente lo spazio libero da destinare a verde pubblico, verde privato e altre aree di servizio come viabilità e parcheggi.

2.7. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Non sono presenti aree o paesaggi protetti. Dovranno comunque essere tutelati i Beni tutelati per legge in accordo alle prescrizioni del PIT-PPR.

7 – Le conclusioni

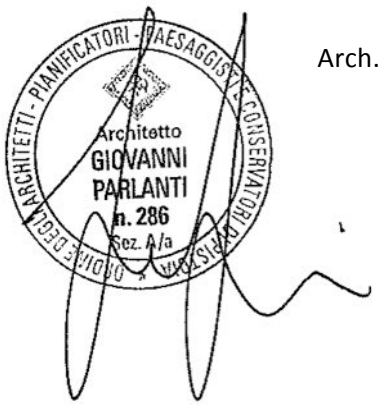
L'intervento di nuova edificazione residenziale previsto nella scheda norma AT3.1 Loc. Giampierone, che si sottopone a verifica di assoggettabilità a V.A.S. con il presente documento preliminare, interessa un'area vasta della quale solo una piccola parte è destinata a nuova edificazione (meno del 40%) e propone la riconferma e reiterazione di una specifica scheda norma già inserita nel Regolamento Urbanistico vigente approvato con Del. C.C. n.41 del 12.12.2011.

Il Regolamento Urbanistico vigente è stato, inoltre, sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica tenendo in considerazione i contenuti delle delibere in attuazione dei diversi articoli della L.R.T. 1/2005 e della entrata in vigore delle norme del D.Lgs. 4/2008 in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale e in particolare quanto disposto dalla "L.R.T. n.10 del 12/02/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica, di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza, relative modifiche e integrazioni".

Dall'analisi delle azioni relative alla proposta si può affermare che l'intervento non interferisce con ambiti di tutela della natura (parchi, riserve, aree protette) e non ha alcun effetto diretto o indiretto con siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti presenti, salvo per i Beni Paesaggistici presenti nell'area di intervento che necessitano di appositi approfondimenti e prescrizioni al momento della redazione della Scheda Norma.

In considerazione della natura ed entità delle azioni previste dall'intervento e degli effetti potenziali attesi dall'attuazione dello stesso, si ritiene che non si debbano attendere impatti significativi anche rispetto all'attuale disciplina urbanistica e, pertanto, che **nel suo complesso la proposta non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica**.

Monsummano Terme, Giugno 2017



Arch. Giovanni Parlanti